

Pace Мир
和平 Paz
Peace سلام
שלום Paix
शान्ति Damai
Frieden शान्ति

ANNO XXXV - 48 - 49 - euro 0.50  
sabato 26 dicembre 2009

settimanaleilponte@alice.it

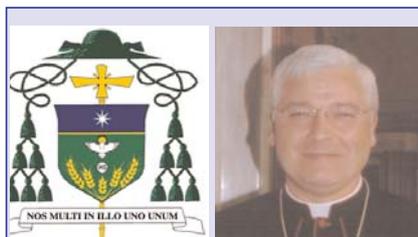
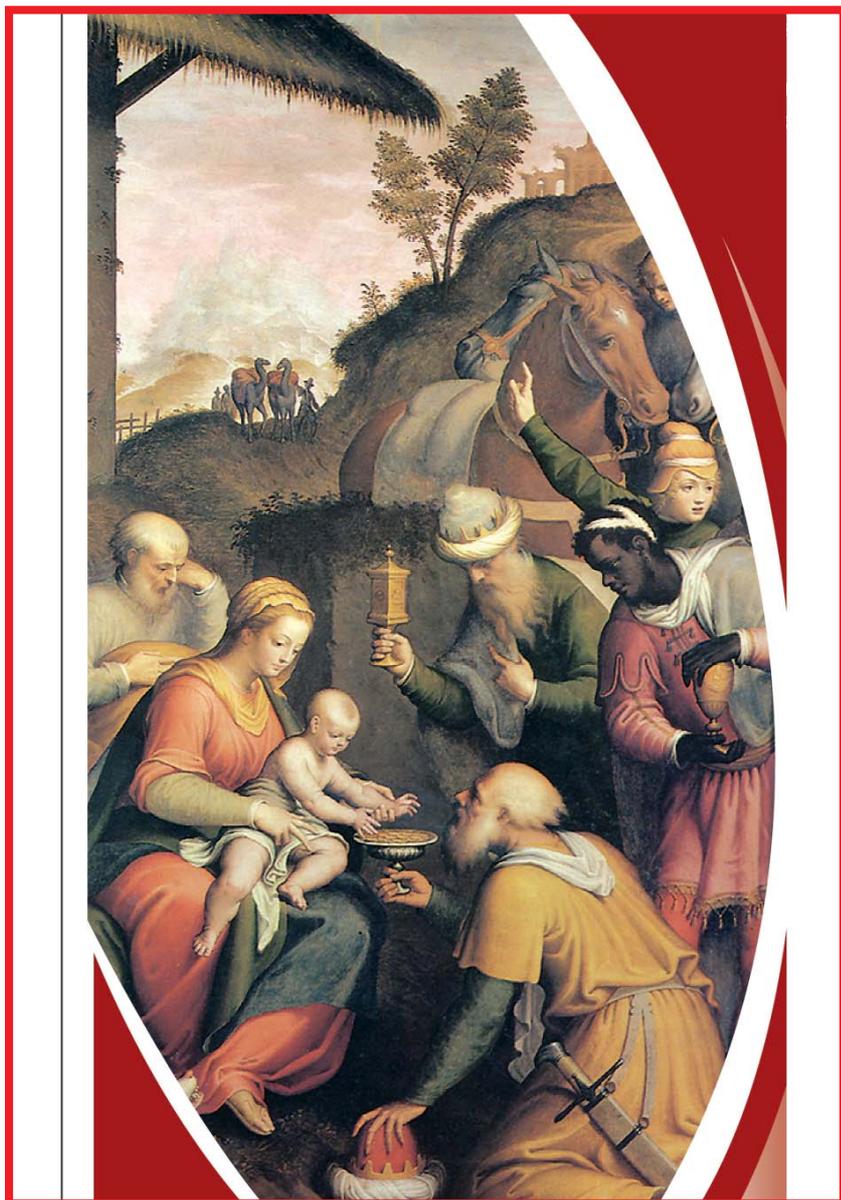
# il ponte

*"Et veritas liberabit vos"*

www.ilponte.it ✱

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599



## SANTO NATALE 2009

*"La tua voce ha potuto intenerirmi  
La tua presenza trattenermi,  
E il tuo rispetto commuovermi.  
Chi sei? (...)  
Tu, solo tu, hai destato (...)  
L'ammirazione dei miei occhi,  
la meraviglia del mio udito.  
Ogni volta che ti guardo  
Mi provochi nuovo stupore  
E quanto più ti guardo  
Più desidero guardarti"  
(Calderon de la Barca)*

Il Santo Natale è vicino: il pensiero è agli affetti più cari, alle parrocchie, alle famiglie, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e a tutti gli uomini di buona volontà che sono "in via" alla ricerca del senso della loro vita. Ci ricorda il Santo Padre: "che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di "cortile dei gentili" dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa." E' per tutti sentirsi intimamente uniti a Betlemme al Cristo che viene per chiederci di amarlo, di amare la vita, il prossimo, i poveri. "Quel Bambino che adoriamo a Betlemme ci invita a sentire l'amore immenso di Dio, quel Dio che è disceso dal cielo e si è fatto vicino a ciascuno di noi per sentirsi parte della sua stessa Famiglia." (Benedetto XVI). A Betlemme contempliamo nella Santa Famiglia, la Chiesa che ama ed accoglie, che insegna e perdona. E' in lei che troviamo il pane fragrante dell'Eucarestia che nutre e sostiene l'umanità, il mondo.

**Buon Natale!**

+ Francesco Marino

## "IL PONTE"

**AUGURA A TUTTI I LETTORI  
UN BUON NATALE  
E UN FELICE ANNO NUOVO**

**Centro DermoTRICOS**  
Dott.ssa Antonella Iandolo

Avellino  
Via Verdi, 30  
☎ 0825 35005

Nola (Na)  
Via Cimitile, 60 (Parco Franzese)  
☎ 081 5124343

Centro Acustico  
**Fonetop**  
dr. Nicola Topo

**Restaurant Filino**  
dal 1963

100% Materassi in 100%  
Pura L. Avellino 11  
Tel. 0825 35005  
P. Via Cimitile 60

*Augura  
buone feste*

**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565  
83100 Avellino

www.tendaidea.org  
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:  
Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

**Sopralluoghi e preventivi gratuiti**

*"E venne ad abitare in mezzo a noi"*

Domenico Ghirlandaio: Natività - Fitzwilliam Museum, Cambridge



di Michele Zappella

**N**atale! Il Figlio di Dio esce dal grembo verginale di Maria, per entrare nel mondo degli uomini, più ancora, per entrare nell'intimità del loro cuore: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, della stessa sostanza del Padre, nasce Figlio di Maria, della stessa nostra sostanza: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, generato dal Padre dall'eternità, nasce in un'ora del tempo, per essere presente in tutte le ore di tutti i tempi: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, senza mai abbandonarla, esce dalla comunione della santissima Trinità, e, mandato dal Padre nel mondo, fatto uomo per opera dello Spirito Santo, nasce per creare la comunione degli uomini nuovi con Dio e tra di loro: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, onnipotente Signore, ad immagine del quale furono fatte tutte le cose e in potestà del quale tutte le cose saranno ricapitolate, nasce come la più impotente delle creature, un Bambino: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, splendore della gloria abbacinante divina, nasce ed è fasciato nell'oscurità di un ricovero di animali, per dissolvere le tenebre che fasciano le menti e i cuori degli uomini: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, al quale inneggiano i cori degli spiriti angelici, nasce come segno per dei pastori: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, Tutto di Dio, nasce nel niente dell'uomo, un Bambino, per vincere la feroce bestialità di quegli uomini che non vogliono far nascere dei bambini: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, abbracciato dal Padre e abbracciato al Padre per il vincolo d'amore dello Spirito Santo, nasce per abbracciare tutti gli uomini e condurli nell'abbraccio con il loro Padre, nello Spirito Santo che è donato come Dono di amore: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, nel quale il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo, nasce per scegliere, nessuno escluso, ciascuno di noi ed aprirci alla nuova creazione del mondo: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, nel quale il Padre ci ha predestinato ad essere suoi figli adottivi, nasce come figlio degli uomini perché gli uomini diventino figli di Dio: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, il Vivente, vita senza principio e senza fine, nasce per morire così da consentire agli uomini, morti a causa del peccato, di vivere la vita eterna: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, Verbo senza carne, nasce nella carne dell'uomo per assumere tutto ciò che appartiene all'uomo e alla sua vita personale e sociale, al fine di redimerlo: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, Parola di verità detta dal Padre prima di tutti i secoli, nasce per dire, in tutti i secoli, l'unica e suprema verità di Dio sull'uomo, sulla storia, sul mondo: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, che niente disprezza di quanto per mezzo suo è stato creato buono, nasce perché tutte le cose create siano apprezzate secondo il valore, impressivi dall'idea creatrice della somma Bontà: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, che assume dalla Madre un Corpo fisico, nasce per assumere nel suo Corpo mistico, che è la Madre - Chiesa, tutti gli uomini, in grazia del suo Corpo eucaristico: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, che ha preservato la Madre da ogni macchia di peccato, nasce dall'Immacolata per nascere nel cuore santo della Chiesa e nel cuore santificato di ogni credente: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**Il Figlio di Dio**, il Primo e l'Ultimo, nasce, nella storia, come Primogenito di un'umanità rinnovata, in cammino verso l'Ultimo, alla fine della storia e oltre la storia: "E venne ad abitare in mezzo a noi".

**L'editoriale**

di Mario Barbarisi



La nostra società si mostra sempre più ricca di contraddizioni; in questi giorni, in particolare, sembrano esplodere tutte con inaudita violenza. Da un lato si evidenziano l'aumento dei bisogni primari e le difficoltà delle famiglie a far quadrare il proprio bilancio e dall'altro lato si assiste allo sperpero di danaro pubblico, come nel caso dei festeggiamenti di fine anno voluti dal Comune di Avellino che ha speso 130 mila euro per avere il cantante (certamente bravo) Gigi D'Alessio.

Molti nostri lettori ci hanno chiesto di evidenziare questo sciupio di danaro pubblico. Non abbiamo alcuna difficoltà ad accontentarli: spendere 130 mila euro di questi tempi, con una crisi che investe da mesi l'intera società, incluso quella irpina, rappresenta una scelta infelice, un autentico schiaffo alla povertà e all'onesto lavoro.

Non c'entra l'appartenenza politica, il buon senso non guarda né a destra né a sinistra ma certamente guarda in alto. Ed è in alto, al cielo, che noi credenti volgiamo lo sguardo pregando affinché, speranzosi, possiamo un giorno assistere alla venuta della Luce vera, non quella degli addobbi natalizi, in grado di illuminare le menti offuscate che, inspiegabilmente, rifiutano di prestare la dovuta attenzione verso i veri bisogni della gente.

Il Papa ci ricorda che il Santo Natale non è una favola. Gesù è venuto tra noi nascendo in una stalla, celebrato da Re e pastori. Egli ci ha insegnato, tra l'altro, che non bisogna sprecare, si devono condividere le ricchezze con coloro che hanno bisogno. In questo particolare periodo liturgico prevale il comandamento dell'amore: Ama il tuo prossimo come te stesso. Solo aiutando chi ha bisogno dimostriamo il vero amore, tutto il resto: tavolate, spese inutili, regali... appartengono ad un modo folle e stravagante di celebrare il Natale.

Augurissimi di buon Natale a tutti Voi. In particolare, Auguri a coloro che sono in ospedale, ai detenuti, agli anziani... e a quanti sentono di essere soli. La nascita di Gesù ci aiuti a comprendere che con Dio tra noi non si è mai davvero soli. La retta via ci è indicata dalla stella cometa, ciascuno ha la propria e si chiama coscienza.

**DIOCESI DI AVELLINO****CELEBRAZIONI NATALIZIE DI S.E. IL VESCOVO****Giovedì 24 dicembre 2009**

Messa natalizia di mezzanotte

Alle ore 23,30 nella Chiesa di S. Francesco Saverio (S.Rita)  
il nostro vescovo mons. Francesco Marino presiede la Santa Messa.**Venerdì 25 dicembre 2009 Natale del Signore**  
le Sante Messe saranno celebrate nella Cripta della Cattedrale:

ore 8,00

ore 10,00: solenne celebrazione presieduta da S.E. il Vescovo  
ore 12,30 - ore 18,00**31 dicembre 2009 - Cripta della Cattedrale**

ore 18,00: Te Deum di ringraziamento

**1 gennaio 2010 - Cripta della Cattedrale**

SS. Messe: ore 8 - 10 - 12,30 - 18,00

**6 gennaio 2010 Epifania del Signore -**  
**Cripta della Cattedrale**

ore 8 - 10 - 12,30

ore 18,00 - solenne celebrazione presieduta da S.E. il Vescovo



Particolare del presepe artistico, realizzato da Raffaella Zappella

# Il mistero del "Dio con noi"

**A**vete mai notato che nel presepio mancano i bambini? Ci sono i pastori con le pecorelle; ci sono gli zampognari, i fabbri e i falegnami; diverse donne affaccendate; c'è chi mangia, chi lavora, chi cammina. Ma, quasi sempre, mancano i bambini. Eppure proprio ai bambini il presepio piace di più: a volte è solo per loro che viene allestito: sono loro ad ammirare ogni piccolo particolare.

Ora che ci penso, mentre scrivo, forse un buon motivo c'è. I grandi possono "vedersi" in uno dei tanti personaggi del presepio: i bambini, invece, non hanno altri in cui immedesimarsi se non nell'unico fanciullo presente: il Bambino Gesù.

Fino a qualche minuto fa avrei chiesto a tutti gli artisti di mettersi all'opera, per realizzare presto qualche statuetta di bambini, da aggiungere nei nostri presepi. Certo, sarebbe bello vedere tanti piccoletti giocare attorno a Gesù, disturbare la mamma Maria e far impazzire papà Giuseppe. Chi, meglio dei bambini, sa esprimere la gioia, con semplicità ed entusiasmo?

Ma forse, anche stavolta, la tradizione ha ragione: può essere che così, senza fanciulli nel presepio, anche i grandi sono spinti a "vedersi bambini" nel Bambino Gesù; a ritornare bambini, per cogliere il vero spirito del Natale: il mistero del Dio-con-noi. L'infinito entra nel finito, perché il finito possa innalzarsi sulle vette dell'infinito. Dio riversa il suo amore sugli uomini, affinché gli uomini possano essere veramente felici amando, amando Dio e i fratelli. Perché l'amo-



re non ci rende semplicemente degni di Dio: l'amore, quello vero, ci fa come Dio. Nulla siamo senza amore, tutto possiamo in forza dell'amore. "Se non ami, - dice il testo di una canzone - non hai il senso delle cose più piccole. Se non ami, non ti ami, non ci sei!" (Nek, Se non ami). Parole ispirate ad una delle pagine più belle della Bibbia: l'inno alla carità di San Paolo, che presenta così il vero amore: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male

ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7).

L'amore vero è sincero, come gli occhi puri di un bambino; l'amore vero è libero e liberante, non costringe, ma attende. Chi ama "come Dio comanda" si fida e si affida; vuole bene, ma soprattutto vuole il bene, degli altri come di sé. Buon Natale! Buona festa della Carità!

Tony Limongiello  
Gioventù Francescana

## NATALE DEL SIGNORE 2009

*Si che Tu sei terribile!  
Si che in quei lini ascoso,  
In braccio a quella Vergine,  
Sovra quel sen pietoso,  
Come da sopra il turbino  
Regni, o Fanciullo severo!  
E' fato il tuo pensiero,  
E' legge il Tuo vagir.*

(A. Manzoni, Natale 1833)

Il Natale viene e mostra come "La liturgia non è una semplice commemorazione di quanto un giorno fu, bensì un vivo presente: è la vita permanente di Gesù Cristo in noi e dei credenti in Cristo."

(R. Guardini, Lo Spirito della liturgia)

Santo Natale!

Don Sergio Melillo

## "Aspettando il Natale"

Ogni anno Gesù viene a salvarci, ogni anno ripetiamo questo straordinario annuncio... ma ci crediamo ancora?

**A**spettiamo sempre qualcosa, il ritmo delle nostre giornate è scandito dall'attesa delle "notizie": chi ha vinto e chi ha perso nella domenica calcistica? Che novità ci sono su tangenti, camorra, sul razzismo, sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani? Quali nuove "manovre" ci prepara il governo di destra o di sinistra? "Come va il mondo? Bene! Come va il mondo? Male! Che dice il tempo? Tuona! (E la chi-tarra? Suona!)". Ma in realtà noi non aspettiamo niente.

Non aspettiamo più, non crediamo più, non immaginiamo più che possa accadere qualcosa di diverso per la nostra vita, che possa avvenire qualcosa di significativo che ne cambi il corso. Ci siamo più o meno abituati alle stesse preoccupazioni, alle stesse evasioni, alla stessa noia.

Che qualcosa di veramente decisivo possa avvenire per noi è invece l'annuncio che si chiama dell' "Avvento", con il quale, la Chiesa ci prepara alla nascita di Gesù.

E tuttavia è difficile far finta di non sapere che da quasi duemila anni questo cristiano Avvento avviene, ma tutto rimane, in noi e intorno a noi, pressappoco com'era, forse un po' meglio, forse un po' peggio.

L'Avvento non deve essere ridotto ad un messaggio puramente rituale, che da venti secoli ci prepara al Natale. Ogni anno Gesù viene a salvarci, ogni anno si ripete questo straordinario annuncio, ma il fatto stesso che si ripeta sta lì a dimostrare che visibilmente è accaduto qualcosa di determinante, di salvifico per noi. Sembrirebbe che ascoltando le omelie nelle nostre chiese, assuefatti come



Presepe della chiesa San Vitiliano di Parolise

siamo a sentirci ripetere le antiche, e sempre valide parole, non ne capiamo più nemmeno il senso.

Siamo, però, invitati a vegliare, a vigilare, a tenerci pronti.

Sebbene tutto venga da Dio, Egli esige che siamo noi a volerlo veramente.

Nei secoli passati, certamente molti cristiani hanno voluto, hanno sperato, hanno invocato: molte genti, popoli si sono interessati ad elaborare manifestazioni, eventi, per celebrare il Natale: lo hanno svolto nell'arte, vivendo l'attesa del periodo che pre-

cede il Natale, si sono cimentati poeti, pittori, artisti, registi che hanno scritto, formulato, dipinto, scolpito, fermato e racchiuso in pellicole, in opere il Natale, mostrando e sottolineando i tempi dell'attesa e della pazienza.

Saper aspettare, avere pazienza non è da tutti, ma tutti sanno avere pazienza, sanno aspettare, per vivere la magia del Natale.

Siamo ancora tutti qui, pressappoco allo stesso punto di prima. Abbiamo atteso, avuto pazienza, attenderemo, avremo pazienza per accogliere Gesù nuovamente nei nostri cuori.

Sperare è certamente difficile, perché attendere, è una veglia profondamente seria, che è passata e continua a passare per la croce.

Ma al di fuori della speranza dell'Avvento c'è solo, e lo tocchiamo ogni giorno con le nostre mani, il cinismo che dilaga inarrestabile, più che mai, nella società di oggi.

Stretti nel nodo di un'alternativa, siamo schiacciati fra

un'ormai lontanissima promessa, la quale ha fatto nascere in noi anche il sogno della modernità e dell'immediata tecnologia come liberazione dell'uomo, e una fin troppo lunga stanchezza, che dovremmo trovare la forza di sostenere e di sorreggere dignitosamente.

Dove trovarla, questa forza, se non nel Cristo che viene e se non nella speranza dell'Avvento?

Vegliamo, Aspettiamo, Adoremus!

Federico Dell'Orfano

## Summonte, i ragazzi del centro per disabili in "Natale in casa Cupiello"

I ragazzi del Centro diurno per disabili di Summonte metteranno in scena "Natale in casa Cupiello". L'appuntamento è previsto per il 27 dicembre prossimo alle ore 17,30 nel Centro Congressi "Don Alberto De Simone" dove l'Associazione "Spazio incontro" metterà in scena la famosa commedia di Eduardo De Filippo, che vedrà la partecipazione dei ragazzi che frequentano il Centro diurno per disabili. Un'iniziativa nuova questa della recitazione che è stata ben accolta dagli utenti del centro e che va ad arricchire l'offerta, come informa l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Summonte, Annabella Dello Russo. "Quest'anno abbiamo deciso di coinvolgere i ragazzi in attività nuove di socializzazione e, con un forte impegno da parte di tutti, abbiamo ottenuto ottimi risultati. I ragazzi stanno partecipando attivamente a questa nuova attività che ha suscitato il loro entusiasmo. Andiamo avanti a piccoli passi, ma i risultati iniziano a vedersi sul piano dell'integrazione che è l'obiettivo delle nostre iniziative". Il Centro diurno per disabili, ubicato presso il Centro Sociale "Giovanni Paolo II" a Starze, è attivo tre giorni a settimana. Oltre che nella recitazione, i ragazzi sono impegnati in attività manuali. Attivi i laboratori di ceramica, pittura e disegno. Gli utenti hanno anche a disposizione i computer con collegamento Adsl, che permettono di sviluppare le competenze informatiche di base e di navigare su internet. La frequenza del Centro è completamente gratuita per tutti gli iscritti e gratuito è anche il servizio di trasporto per raggiungere la struttura e ritornare al proprio domicilio. Il Centro, è destinato ad accogliere fino a 30 utenti di età compresa tra i 16 e i 65 anni, autonomi e semiautonomi, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa, residenti in uno dei comuni compresi nel Distretto Sociale A7.

Vittorio Della Sala



**"A TU PER TU CON IL FISCO"**

a cura di Franco Iannaccone

## LE OPPORTUNITA' DI FINE ANNO E LE NOVITA' ANNUNCIATE PER IL 2010

In questo articolo tratteremo, in particolare, delle **deduzioni Irpef "a tempo": ossia quelle destinate a terminare entro l'anno e quelle che rimarranno in vigore anche per il 2010**, degli ecoincentivi per la sostituzione dei veicoli più inquinanti (che scadranno a fine 2009), e di alcune tra le tante novità in arrivo con il nuovo anno.

Sono quattro le deduzioni d'imposta per le quali, al momento, è prevista la sopravvivenza soltanto fino al prossimo 31 dicembre 2009. In pratica, la prossima dichiarazione dei redditi da presentarsi nel 2010 sarà l'ultima occasione per poterne beneficiare. Per una, in realtà, si tratterà dell'unica change atteso che, frutto del pacchetto "salva consumi" (D.L. n.5 del 10 febbraio scorso), è stata istituita per il solo anno d'imposta 2009. Il riferimento è al cosiddetto "bonus arredi" che consiste in una detrazione dall'Irpef lorda pari al 20% delle spese sostenute, fino ad un importo massimo di 10.000 euro, per l'acquisto di determinati beni destinati all'arredamento di appartamenti sottoposti a lavori di ristrutturazione, per i quali, quindi, già si beneficia della detrazione del 36%: mobili, elettrodomestici ad alta efficienza energetica (esclusi frigoriferi, congelatori e loro combinazioni, relativamente ai quali è già prevista, fino a tutto il 2010, una specifica detrazione), apparecchi televisivi e computer. La norma prescrive che il pagamento del loro acquisto debba avvenire necessariamente tramite bonifico bancario o postale, sul quale devono essere riportati la causale del versamento, il codice fiscale di chi paga e il codice fiscale (o la partita Iva) del beneficiario del pagamento.

Due le condizioni temporali per poter accedere alla detrazione: gli interventi di recupero del patrimonio edilizio devono essere avviati a partire dal 1 luglio 2008, mentre le spese per l'acquisto dei beni agevolabili vanno sostenute nel periodo dal 7 febbraio al 31 dicembre 2009. Il risparmio fiscale attribuito dal "bonus arredi" (detrazio-

tuisce veicoli inquinanti con altri a minor impatto ambientale, a chi acquista veicoli "verdi" o "superecologici" e a chi installa su autoveicoli già in circolazione l'impianto a metano o a Gpl.

Gli ecoincentivi per i nuovi acquisti spettano solo se le operazioni saranno concluse entro il 2009, vale a dire che basterà firmare il contratto entro il prossimo 31 dicembre, mentre l'immatricolazione del veicolo potrà avvenire entro il 31 marzo 2010.

Di contro alle predette deduzioni che termineranno il prossimo 31 dicembre, ve ne sono altre confermate anche per l'anno d'imposta 2010 che danno diritto a sconti Irpef come gli interventi che aumentano l'efficienza energetica degli edifici già esistenti (c.d. risparmio energetico), la sostituzione di frigoriferi e congelatori, l'acquisto di motori ad elevata efficienza.

Per quanto riguarda il risparmio energetico, sono diversi i tipi di lavori ammessi a fruire dell'agevolazione, consistente in una detrazione d'imposta sui redditi pari al 55% dei costi sostenuti: possono riguardare singoli appartamenti o la riqualificazione energetica di interi edifici.

Ancora per tutto il 2010 sarà possibile fruire della detrazione Irpef del 20% (introdotta dalla Finanziaria 2007) della spesa sostenuta, entro un importo massimo di 1.000 euro per apparecchio, per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni con analoghi elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+.

L'agevolazione Irpef per le ristrutturazioni edilizie, consistente nella detrazione d'imposta del 36%, invece, è stata confermata dalla Legge Finanziaria fino al 31.12.2012. Parallelamente viene ribadita anche l'aliquota Iva del 10% per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, ma in questo caso la misura agevolativa è inserita a regime nell'ordinamento tributario, a completare il quadro normativo che già prevede l'applica-



ne del 20% su un tetto di spesa massimo di 10.000 euro) può arrivare al massimo a 2.000 euro che, però, non può essere fruito in una sola volta nella prossima dichiarazione dei redditi, ma deve essere obbligatoriamente ripartito in cinque quote annuali: pertanto ogni anno la detrazione non può essere superiore a 400 euro.

Altra detrazione valida per il 2009, in virtù della proroga sancita dalla finanziaria 2009, è quella relativa alla detrazione del 19% dei costi sostenuti, fino ad un massimo di 250 euro, per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale (treni, autobus, metropolitane), regionale ed interregionale.

Analogia storia (previsione iniziale per il 2008 e successiva estensione all'anno d'imposta 2009) per la detrazione a favore dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, che hanno sostenuto costi per l'autoaggiornamento e per la formazione. Tale detrazione del 19% delle spese affrontate, entro il tetto massimo di 500 euro, sarà pari ad un massimo di 95 euro.

Fino al 31 dicembre (o ma visto il buon successo dell'iniziativa e le pressioni dell'industria automobilistica, non è da escludere che le disposizioni agevolative vengano riproposte anche per il nuovo anno) sarà ancora possibile godere di interessanti contributi per l'acquisto di nuovi autoveicoli (autovetture, autocarri, motocicli, autocaravan): gli incentivi sono riconosciuti a chi costi-

zione dell'Iva ridotta per le altre tipologie di interventi edilizi (restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed urbanistica).

Infine si evidenzia che dalla decretazione di fine d'anno potrebbe arrivare un'importante novità in materia di terreni: infatti nel disegno di legge che detta "disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare", attualmente parcheggiato in Parlamento, è stato inserito un emendamento con il quale viene offerta una nuova, ennesima, chance per la rivlutazione dei terreni agricoli o edificabili in base a perizia giurata e con il pagamento di un'imposta sostitutiva del 4%.

In conclusione si può dire che la Legge Finanziaria 2010 sta attualmente percorrendo il suo iter parlamentare che sicuramente porterà al voto di fiducia per l'approvazione definitiva. Tra le previsioni fiscali più ricorrenti si registra la circostanza che non vedranno la luce sia un primo taglio a favore delle imprese in materia di Irap, sia l'annunciata, ormai da tanti anni ma ancora non introdotta, cedolare secca sugli affitti del 20%. Sono probabili, invece, detrazioni più sostanziose per le famiglie numerose a basso reddito ed un rifinanziamento degli ammortizzatori sociali.

Di tali nuovi interventi si darà un puntuale aggiornamento nei prossimi numeri del giornale.



di Alfonso Santoli

**La fede tra tradizione e modernità**

La clausura si apre al mondo. Le 7.000 suore definite dal Papa "oasi spirituali del nostro tempo" che hanno scelto la vita contemplativa. Oggi usano internet e il telefono



Secondo una recente indagine in Italia ci sono 545 monasteri di clausura e 7 mila donne che hanno scelto la vita contemplativa.

Quasi la metà sono benedettine o clarisse. Per quanto riguarda gli uomini, gli unici ad avere una clausura rigida sono i certosini, ma è comunque mitigata rispetto alle monache.

Negli ultimi tempi sono entrate in clausura 447 giovani donne tra "postulanti" (ancora al primo passo) e "novizie". Queste sono 268, contro le 232 di cinque anni prima. Sono donne colte, laureate, professioniste, ecc. Dall'ultimo censimento del 2005 risulta che il numero degli ingressi sale. Secondo il segretario "Assistenza monache" del Vaticano "Non si può parlare di una crescita massiccia, ma certo, soddisfacente...".

La badessa Anna Maria Canopi riferisce che "le vocazioni contemplative crescono in una società satura di frastruoni, di superficialità, anche di volgarità. Si sceglie di impostare la vita su valori eterni, di tornare all'essenzialità, alla purezza, alla semplicità. Nel Vangelo Gesù dice: "Rimanete nel mio amore". "Rimanete" Significa sostenere, raccogliersi, non essere sempre in fuga...".

Secondo l'ultimo censimento 1.631 clarisse si trovano in 130 monasteri, 1.550 benedettine in 104 monasteri, 813 carmelitane scalze in 61 monasteri, 305 domenicane in 29 monasteri.

Con il Concilio "Vaticano II" (1962/65) i monasteri diventano "Scuole di preghiera". Messe e orazioni in chiesa si aprono ai fedeli. Dagli anni 70 le monache cominciano a diventare visibili ai fedeli in preghiera.

In alcuni monasteri i colloqui con i familiari avvengono faccia a faccia. Vengono eliminate le grate.

Oggi si può telefonare. Una volta era impossibile.

Dagli anni '80 con l'arrivo di giovani monache si possono leggere, oltre ai quotidiani cattolici, anche quelli laici.

Pochissima televisione. Nella clausura sono entrati anche i siti internet. Hanno aperto la serie tra il 1999 e il 2000 i monasteri delle domenicane di Pratovecchio (Arezzo) e Bergamo. Oggi i siti internet sono diventati decine e decine.

Anche in Irpinia, a Santa Lucia di Serino, c'è un monastero delle clarisse di Santa Maria della Sanità.

La ricca storia del vasto complesso monasteriale comincia nel 1608, quando un cappellano dello SMOM, Giulio Chiarella, vi portò le clarisse di clausura di Napoli.

Nei cinque secoli di storia furono coinvolte molte famiglie della zona, fra le quali quella di San Giuseppe Moscati, scienziato e medico, che tuttora aiutano le suore unitamente alla cittadinanza di Santa Lucia.

Nel monastero di Santa Lucia di Serino ci sono una ventina di suore, che, come la maggior parte delle altre consorelle d'Italia, hanno internet, un sito e una casella di posta dove ricevono lettere di persone che chiedono di essere ascoltate e consigliate.

Avellino

Coppola Mario & C. s.r.l.

Montella  
Elettronica  
HI - FI

Sede: Via Nazionale 72 - Mercogliano - (AV)  
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 683795  
Tel. (0825) 26507

## La liturgia della Parola: festa della Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

*"Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte".*



di p. Mario Giovanni Botta

Fino a un certo punto del suo Vangelo Luca (i primi due capitoli) ha parlato di Gesù solo con verbi al passivo: la sua nascita è stata annunciata; egli è stato posto in una mangiatoia; è stato portato al tempio; è stato preso in braccio da due anziani; è stato proclamato e lodato per il significato che ha. Gesù non ha agito, ma è stato il bambino debole, per il quale altri hanno agito. Ora, in questo testo che ci propone la Liturgia della festa della Santa Famiglia, si presenta per la prima volta come protagonista, e l'Evangelista riferisce le sue prime parole. Il suo comportamento causa una situazione dolorosa. La sua prima frase comincia con un "Perché?", come risposta a un "Perché?" di sua madre. Nelle sue prime parole Gesù chiama Dio "suo Padre" e afferma che per lui il legame con il Padre è più importante di tutto il resto.

Un tale racconto diventa un orientamento a come leggere correttamente tutto il ministero pubblico di Gesù che il testo di Luca racconterà. Il viaggio dei genitori per festeggiare la

Pasqua, di nuovo mette in luce la loro pietà, ma serve anche a portare Gesù nel Tempio, dove pronuncerà la sua prima "parola di rivelazione".

I genitori hanno perso il figlio! Ma per ritrovarlo, dopo tre giorni, nel Tempio, in mezzo ai maestri, assiduo ad ascoltare le cose di Dio, ma soprattutto ad insegnare loro come vero e autorevole maestro.

Trovato! Maria prorompe in questa domanda e lamento: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". Al rammarico di Maria, Gesù risponde con una duplice domanda che è allo stesso tempo un rimprovero. È la madre che parla (Giuseppe tace sempre in Luca) e Luca non prova alcun imbarazzo a farle indicare il suo sposo chiamandolo "tuo padre"; quanti commentatori e lettori di Luca hanno invece provato imbarazzo davanti a queste parole! Eppure esse preparano nel modo più semplice la replica di Gesù che parlerà di un altro Padre. Ma, in precedenza, una prima domanda di Gesù prepara la seconda: essa oppone il luogo in cui i suoi genitori lo cercavano - la comitiva e, più precisamente, i parenti e i conoscenti - e il tempio, "luogo" del suo Padre celeste. Poi segue la seconda domanda, che letteralmente suona: "Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?". Maria e Giuseppe avrebbero quindi dovuto sapere dove cercarlo loro figlio. Il rimprovero è chiaro; le parole tuttavia lasceranno capire per quale motivo quel che, a partire dal racconto dell'annuncio, è il model-



lo del credente cristiano, non ha saputo dove trovare Gesù.

Questa di Gesù è un'espressione enigmatica in cui rivela ai suoi genitori - e solo a loro, non ai dottori della legge e alla folla - la sua relazione col Padre celeste. Mentre Maria lo richiamava ai "doveri filiali" pensando al quarto comandamento, Gesù risponde rimandando al primo, il dovere verso Dio: egli è il figlio obbediente del suo Padre celeste. Così dunque le prime parole di Gesù ricordano suo Padre, proprio come le ultime che egli pronuncerà sulla croce prima di spirare.

Parole enigmatiche, poiché in questa prima frase di Gesù risuona il verbo "devo"; esso esprimerà in molti altri casi la missione di Gesù e soprattutto la sua morte-risurrezione rientrano nel piano divino della salvezza che egli si assume con obbedienza filiale. Di fronte all'espressione "devo", non vi è da stupirsi che Maria e Giuseppe "non compresero ciò che aveva detto loro"; entrambi prefigurano i discepoli che, ad esempio dopo il terzo annuncio della passione, "non capirono nulla di tutto questo"; il significato di quel discorso rimase per loro oscuro e non riuscivano affatto a capire. Ma, si obietterà, come può Luca mettere in scena una Maria che non comprende nulla di quanto Gesù dice, mentre essa ha ricevuto tante rivelazioni - da Gabriele, dai pastori, da Simeone - sulla condizione eccezionale del suo bambino e le ha meditate "in cuor suo"? Essa ha certo sentito dire che egli è il Messia e il Figlio di Dio: ma comprende veramente che cosa significa ciò? Inoltre, Maria non sa

noi, come risposta ai nostri molti "perché"?

Che cosa si deve fare, quando non si capisce? Di Maria si dice: "Conservava tutte queste cose nel suo cuore". Ciò che non si capisce, lo si può trascurare o cercare di dimenticare. Si può dichiararlo privo di senso e rifiutarlo radicalmente. Maria invece lo conserva e lo fa diventare motivo sincero della sua riflessione paziente. Questo significa che la propria comprensione e il proprio giudizio immediato sono fatti retrocedere e non sono presi come criteri in base ai quali vengono giudicate tutte le cose e in base ai quali viene attribuita a ogni cosa presenza o mancanza di senso. Di solito si viene mal consigliati da questo criterio: "Questo mi dice qualcosa, questo non mi dice nulla. Lo capisco, non lo capisco". Una cosa può non dirmi tutto in questo momento. Ne io posso pretendere di capire in ogni momento tutto ciò che ha un senso. La comprensione limitata non è un motivo per rigettare o respingere una cosa. È meglio conservarla e attendere, rispettarla e avere pazienza. Questo atteggiamento è una forma di fede, una forma di fiducia in Gesù e in Dio. Noi non possiamo imporre al Figlio la via da seguire, ma dobbiamo accettare la sua via, anche se in noi nascono molti "perché".

### Le cose del Padre Tuo

Anche la tua adolescenza, o Cristo Gesù, e per noi uno squarcio luminoso per entrare nel mistero del tuo intimo rapporto con Dio Padre.

Ci inviti ad interrogarci, come hai fatto con Maria tua Madre, sul come e il perché del tuo modo di operare.

Ci riveli la tua missione divina e non sempre riusciamo a comprenderla così come la manifesti nei sentieri della nostra storia.

Donaci, ti preghiamo, lo stupore dei dottori del Tempio nell'accogliere la tua sapiente parola, e fa' maturare in noi l'umile consapevolezza che la tua misteriosa parola di vita eterna ha bisogno di essere serbata nel profondo del proprio cuore, affinché possa dare, a tempo opportuno, i frutti di testimonianza che tu esigi dai tuoi discepoli.

Amen, alleluia!

### Vangelo secondo Luca (2, 41-52)

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.*

*Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

## BENEDETTO XVI - Un disegno di pace

# "Il Natale non è una favola"

La liturgia della quarta domenica di Avvento ci parla di Dio che non solo visita il suo popolo ma sceglie di dimorarvi in mezzo. La sua venuta capovolge attese e desideri dell'uomo; non viene circondato dal potere ma nasce in uno sconosciuto villaggio della Palestina, e sarà una giovane e povera ragazza di Nazareth a dare un corpo e un volto all'Emmanuel, Dio con noi. La nascita di Gesù, afferma papa Benedetto all'Angelus, ci dice che Natale "non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace". E lo sguardo non può non andare a Betlemme, un villaggio "così piccolo per essere tra i villaggi di Giuda", testimone però del "grande evento". Dice il Papa: c'è "un disegno divino che comprende e spiega i tempi e i luoghi della venuta del Figlio di Dio nel mondo". Ed è "un disegno di pace, come annuncia ancora il profeta parlando del Messia". Di conseguenza Betlemme diventa lei stessa "una città simbolo della pace, in



Terra Santa e nel mondo intero". Ma ai giorni nostri la città "non rappresenta una pace raggiunta e stabile, ma una pace faticosamente ricercata e attesa". Il pensiero va al viaggio che papa Benedetto ha compiuto nel maggio scorso, quando ha potuto visitare non solo la città ma anche un campo profughi e attraversare, dalla Porta di Rachele, il muro che divide Israele dai territori dell'Autorità nazionale

palestinese, sinonimo di paura e sfiducia. Chiese allora di non perdere la speranza anche se, disse ai palestinesi, vi sentite intrappolati da una spirale di violenza, attacchi e contrattacchi, vendette e distruzioni compiute. Chiese di spezzare questa spirale, di mettere fine alle perenni ostilità, di portare pace. Quando lasciò il campo, un canto arabo affermava: quando asciughiamo una lacrima portiamo il

Natale.

Dice il Papa: "Dio, però, non si rassegna mai a questo stato di cose, perciò anche quest'anno, a Betlemme e nel mondo intero, si rinnoverà nella Chiesa il mistero del Natale, profezia di pace per ogni uomo, che impegna i cristiani a calarsi nelle chiusure, nei drammi, spesso sconosciuti e nascosti, e nei conflitti del contesto in cui si vive, con i sentimenti di Gesù, per diventare ovunque strumenti e messaggeri di pace, per portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è offesa, gioia dove c'è tristezza e verità dove c'è errore, secondo le belle espressioni di una nota preghiera francescana". Il Natale, dunque, non è una favola per bambini, ma ci porta la vera pace: "A noi spetta aprire, spalancare le porte per accoglierlo. Impariamo da Maria e Giuseppe: mettiamoci con fede al servizio del disegno di Dio. Anche se non lo comprendiamo pienamente, affidiamoci alla sua sapienza e bontà. Cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio, e la Provvidenza ci aiuterà".

## Buon Natale

La coltre di bianche nubi  
Giù dalle cime dei monti scende  
E man mano si dirada,  
Lungi i pendii si disperde,  
lasciando libera la dolce visione  
del Santuario di Montevergine,  
col suo...campanile  
lassù verso la Madonna Bruna

Vorrei essere  
Tra quelle nubi,  
diradarle e rendere  
più bello il campanile

Già i raggi del sole invernale  
Le dissolvono e son l'aiuto  
A chi un po' di calore vuole.

Buon Natale e Felice anno Nuovo

Corrado Cappa

(Scritta nel giorno di Natale 2004)

# “Ut homines deos faceret factus homo”

## Riflessioni sull'umiltà dell'Incarnazione



“Era così preso dall'umiltà dell'Incarnazione e dalla carità della Passione che raramente riusciva a pensare ad altro”  
di Luigi Testa  
(Fonti Francescane).

Francesco era così innamorato dell'umiltà dell'Incarnazione da progettarne addirittura una rievocazione, una riproposizione, a Greccio, in quella notte di Natale che vide il primo presepe. L'abitudine soffoca l'uomo; ancor di più, essa paralizza la vita spirituale, la vita dell'anima, dello spirito. Ed anche quella fantastica trovata di San Francesco, oggi, è scivolata nello stagno dell'assuefazione.

E così, il presepe oggi raramente ci parla ancora dell'umiltà dell'Incarnazione, da cui in santo d'Assisi era così stupito, tanto da pensare raramente ad altro. Non si tratta, però, di fare dei semplicismi. L'umiltà di cui Francesco era innamorato, e di cui noi siamo chiamati a stupirci con meraviglia sempre nuova, sfugge alle nostre banalizzazioni, trascende le nostre semplificazioni, e si rivela, in realtà, un qualcosa di molto più profondo di quanto possa sembrare. Si rivela un abisso, a guardare il quale vengono le vertigini. Ce lo suggerisce anche la Liturgia della Chiesa. In quello che una volta si chiamava il Breviario, nell'Ottava di Natale - oggi festa di Maria Madre di Dio -, sboccia un'antifona antichissima che ci svela il senso autentico dell'umiltà che stiamo cercando. È forse significativo che questa antifona si trovi nella Liturgia solo otto giorni dopo il giorno di Natale, quasi come il frutto di una riflessione più profonda e meno emotiva di quello che è accaduto - immagine della riflessione che è chiamato a compiere il fedele, lontano dalla distrazione che l'emozione e la sorpresa possono portare. Recita l'antifona al primo salmo dei Primi Vespri: “Meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità”. In questo scambio, in questo “commercium”, vi è tutta l'umiltà dell'Incarnazione che, se riscoperta, davvero non potrà fare a meno di innamorarci con quell'impeto che solo l'amore può avere. Non si tratta solo di un Dio che si fa bambino, che si fa uomo: a questo siamo abituati, purtroppo. L'umiltà della grotta, della mangiatoia, del freddo, delle



Giotto: Natività di Cristo - Cappella degli Scrovegni, Padova

fasce, ci è nota: forse ancora ci commuove, ma non ci scuote, non ci sconvolge più. E, certo, quello che ci emoziona all'istante, perché è ciò che è innanzitutto percepito. Ma non è tutto. Lasciamo depositare nel fondo del cuore questa prima impressione, questo primo impulso emotivo, e sentiremo ancora un'inquietudine, un'ansia di ricerca, una spinta ad andare oltre. Intuiremo che c'è qualcosa di più, qualcosa di più grande, qualcosa più in là. Non può essere solo questo quell'umiltà che rapì san Francesco, tanto da non permettergli di pensare ad altro. A

questa fase discendente, in un certo senso, se ne accompagna una ascendente. Ecco lo scambio di cui parla l'antifona: assumendo la nostra umanità, Dio ci fa dono della sua divinità. Egli assume la nostra umanità, e questa, come per osmosi, finisce per essere contagiata dalla sua divinità; in un certo senso, l'umanità e la divinità si uniscono in Cristo in maniera perfetta.

Da Cristo in poi, l'umanità può, per la mediazione del Figlio di Dio incarnato, attingere alla divinità. Se la cosa non ci sconvolge, è bene rifletterci con maggiore

calma: diventando uomo, potenzialmente Dio ci fa dèi. È il progetto più ambizioso dell'uomo di sempre che diventa realtà, e non per i suoi sforzi, ma per l'amore di Dio. È questo il senso più profondo dell'umiltà dell'Incarnazione di Cristo, il quale “non considero un tesoro geloso la sua eguaglianza con Dio” (Fil 2, 6), ma ce ne fece dono, ce la offrì con quella gratuità che solo Dio può avere. E cosa c'è di più umile di un Re che chiama i suoi sudditi a condividere la sua corona? Ecco perché il Natale è la nascita non solo di Cristo, ma anche nostra; ecco perché si può realmente dire, con san Leone Magno, che “il Natale del Capo è anche il Natale del corpo”. Nasciamo, in realtà, ad una condizione nuova: quella della divinità. Fissando il prodigio del presepe, la nostra anima dovrebbe esplodere di gioia spirituale, riflettendo che il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi perché noi potessimo abitare con Lui, senza la gelosia di chi possiede un tesoro prezioso e lo tiene nascosto agli altri. L'Incarnazione del Signore è la mano tesa di Dio all'uomo per tirarlo a Sé, per trascinarlo sopra, accanto a Lui, in un posto dove saremo “simili a Lui” (1Gv 3, 2). E questa mano tesa di Dio l'umiltà che ci svela il Natale. E, come ogni

mano tesa, essa attende di affermare la nostra. Ecco allora perché il Natale non è una festa che si presta a banalizzazioni e semplificazioni: è una festa esigente. Si tratta dell'esigenza di essere all'altezza del diadema regale che Cristo ci è venuto a portare: l'esigenza di essere all'altezza di quella divinità di cui Cristo ci fa partecipi; l'esigenza di prendere coscienza della nostra dignità e comportarci regalmente. E ancora la Liturgia delle Ore, che, nel giorno di Natale, propone questo invito del papa San Leone Magno: “Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo!”. In fondo, guardare il presepe e il Dio che si fa uomo, un po', ci dovrebbe riempire di orgoglio: l'orgoglio di chi si sa “stirpe eletta, sacerdozio regale” (1Pt 2, 9). Celebrare il Natale di Cristo significa accettare questo scambio, indossare i nostri nuovi abiti regali e vivere di conseguenza: significa accettare di essere cristificati, di essere deificati. Ecco allora che il Natale perde la melliflua consistenza di cui l'abbiamo ingiustamente rivestito e diventa realmente l'evento di un Dio “ut homines deos faceret factus homo” (San Tommaso d'Aquino) - che si è fatto uomo per fare gli uomini dèi.



*Natale 2009*

L'uomo si riveste di spettacolarità, di potenza finanziaria, produce armi micidiali, pensa di diventare grande e si illude di costruire una torre di Babele, per demolire Dio e le Sue creature. L'infinito, viene tra gli uomini, nascendo in una grotta, apparentemente povero. E così domina il mondo.

Gesù bambino ci dà il coraggio di diventare semplici. Con Lui vinceremo le illusioni del male. Questo auguriamo a te, alla famiglia ed all'umanità.

**A tutti un grande Natale!**

La direzione e i collaboratori della Caritas Diocesana di Avellino

CARITAS Diocesana di Avellino

# Nel cuore antico di Avellino: il Santuario dei Cappuccini

A colloquio con Padre Francesco



di Amleto Tino

**D**avanti all'ampio spazio che circonda il santuario-parrocchia dei Cappuccini, sulla collina omonima, provo ad immaginare come doveva essere la vista da questa collina negli anni '50, prima che si scatenasse la ressa di costruzioni, che hanno prima assestato da lontano, poi, gradualmente, con un gusto barbaro hanno finito con lo stringere fino a pochi metri le mura del convento con una brutta collana di costruzioni che sembrano funghi velenosi e giganteschi, spuntati dal terreno.

**Lo sguardo doveva spaziare sulla città sottostante con le sue alture verdeggianti, fino al massiccio del Terminio ad Est e in una sorta di unione mistica ad Ovest con la Madonna di Montevergine.** Quanti avellinesi devono aver guardato per secoli (la chiesa venne consacrata nel 1580) alla cima del colle o si sono incamminati lungo l'erto viale dei tigli con le sue gemme profumate in primavera e in estate (in particolare il due luglio), in uno sventolio di colori, fino a raggiungere il grande altare ligneo (1700) ove la pala rappresenta il volto misericordioso della Madonna delle Grazie e il piccolo Gesù festante, che intercedono per le anime del Purgatorio. Ai lati, in basso, come alfiere della grazia divina, sono rappresentati un umile san Francesco e san Gennaro, vestito degli abiti episcopali, con le ampolline del sangue.

Mi ha spinto a visitare questo luogo sacro anche la notizia che i frati fanno il più bel presepe natalizio.

**Davanti al portale di accesso, però, vedo solo una grande capanna rustica, foderata di cumuli di paglia ed al centro Maria e san Giuseppe a grandezza naturale; alle loro spalle il buio e l'asino, anch'essi di grandi dimensioni, sembrano altare soffi caldi di vapore nella notte gelida di Betlemme.**

Per la verità, immaginavo una ben altra scenografia (come negli anni scorsi)... e la spiegazione mi viene subito data dal passo strascicato di padre Francesco, non solo responsabile dell'intera parrocchia-santuario ma vera e propria anima faber dei cappuccini avellinesi: costretto da un pregresso incidente automobilistico ad appoggiarsi ad un ausilio ortopedico, si muove con un'energia quasi mercuriale come se la volontà fuoriuscisse dalla infermità e lo trascinasse dappertutto ci sia bisogno di lui. Lo sguardo sembra febbricitante per la vitalità inesauribile ma ha come lampi mistici improvvisi.

Gli chiedo di parlarmi di questa antica istituzione e con mia sorpresa rifugge da dettagliate notizie storiche (per le quali mi donerà un bellissimo opuscolo) per immertermi nell'anima stessa dell'ordine francescano di cui fa parte.

**"I CAPPUCCINI SONO SEMPRE STATI VISTI E LO SONO ANCORA FIGLI DEL POPOLO, nel senso che si adattano ai problemi della gente, per cui i fedeli hanno con loro un rapporto immediato di empatia e fiducia. Il fulcro della**

**nostra testimonianza è L'ACCOGLIENZA; anche oggi, chiunque bussava alla porta riceve ospitalità e soccorso. La nostra chiesa è aperta per tutta la giornata; la porta non si chiude ad orari prefissati ma io e i miei confratelli siamo sempre qui ad accogliere, consigliare, confessare..."**

**"A proposito della confessione sembra che non solo nella nostra diocesi ma in tutta la cristianità sia un sacramento trascurato; i fedeli, per la maggior parte, preferiscono accedere direttamente alla comunione senza passare per il colloquio purificatore con il sacerdote".**

Un lampo di orgoglio passa nelle pupille di padre Francesco: **"Da noi non è così. L'esame di coscienza non è un'opzione rara o al tramonto... forse perché noi cappuccini non poniamo barriere di ruolo, ci disponiamo naturalmente allo stesso livello dei fedeli, uomini tra gli uomini... e i credenti lo intuiscano e si aprono alla Grazia del perdono. Tra l'altro, abbiamo registrato negli ultimi anni una crescita esponenziale di fedeli alle messe: il calcolo è semplice; siamo passati da 400 particole a ben 4000 durante le Eucaristie settimanali!"**

Tutto mi sembra così perfetto che pongo due problemi spinosi, come a cercare rassicurazioni anche in questi due casi:

**"Padre Francesco, come va il rapporto con i giovani e che mi dite**



Chiesa Santa Maria delle Grazie

**scatenò una terribile peste, che uccise centinaia di avellinesi. Per rispondere a questo terribile**

**stenza per centinaia di sfollati. Fu una delle poche pagine gloriose in quelle ore tette, che videro tra l'altro la fuga di tutte le autorità e di quasi tutti i medici!"**

L'incontro volge al termine e, sollevando lo sguardo, mi accorgo che è avvenuto sotto la protezione dolce e severa di una Madonna che ha tra le mani una pisside. Mi sembra per un attimo di vedere la luminosa custode dei cappuccini!

Intanto padre Francesco si è alzato e con un gesto di rabbia butta via la stampella e, un po' caracollando, mi accompagna nella chiesa, per mostrarmi i tesori di arte contenuti e i fini lavori di restauro compiuti grazie a lui negli anni più recenti... ma per me la scoperta più sorprendente è un'altra. Sul pavimento policromo, che ha sostituito perfettamente quello precedente, padre Francesco mi mostra un misterioso perimetro di



delle vocazioni?"

**"Le vocazioni sono certamente diminuite e non di poco... ma ci stiamo attrezzando. Nel convento di Solofra e di Arienzo abbiamo varato un progetto pilota, per cui i laici vengono accolti, su loro richiesta, per una settimana e possono fare un'esperienza diretta e personale della vita in comunità. Anche per i giovani ci stiamo dando da fare: tra poco entrerà in funzione una struttura sportiva che accoglierà decine di giovanotti che, poi, parteciperanno nel fine settimana ai riti domenicali. È una scommessa che mi auguro vinceremo"**

**"Vi sono stati nella lunga storia di questo santuario episodi, in cui è stata particolarmente luminosa ed eroica la testimonianza dei cappuccini?"**

**"Due in particolare: nel 1700 si**

**morbo, fu dislocato un lazzaretto nei pressi del convento e i frati si prodigarono con ardore ad assistere materialmente e spiritualmente gli appestati. I cadaveri dei numerosi morti vennero, poi, seppelliti nella cripta della chiesa... ma vi è un episodio non meno drammatico e recente: il 14 settembre 1943 squadriglie di bombardieri americani scaricarono su Avellino, in particolare tra la piazza del Carmine e il ponte della Ferriera, quintali e quintali di bombe. Tra le rovine delle case e i gemiti dei moribondi, la polvere acre degli esplosivi si aggirò in quelle ore un cappuccino, padre Carmelo, che si adoperò in ogni modo per confortare i morenti, assistere i feriti, aiutare materialmente i sopravvissuti. Grazie a lui il convento dei cappuccini si trasformò in un vero e proprio ospedale e centro di assi-**



Padre Francesco Plumidallo

## Il concerto di Natale del coro ADA

Brillante esecuzione di canti natalizi per festeggiare la nascita di Gesù



Il coro ADA del centro anziani di Pratola Serra si è esibito lunedì scorso nel concerto di Natale organizzato dal settimanale Il Ponte. Nei 5 anni di vita il coro ha tenuto ben 42 concerti, 4 esibizioni a cui ha assistito il vescovo Francesco Marino che anche lunedì è stato presente insieme al vicario della diocesi monsignor Sergio Mellillo. Il coro ADA, che vanta un repertorio di oltre cento canzoni, ha eseguito brani della tradizione natalizia, particolarmente apprezzata l'interpretazione di "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette ninno" entrambe scritte da Sant'Alfonso Maria de Liguori. Oltre alle attività svolte dall'associazione di Pratola Serra merita un plauso l'attività svolta dal coro ADA per il recupero delle tradizioni canore, come sottolineato dal professor Domenico Sozio - presidente dell'Associazione - nel corso della serata. È importante, infatti, conservare la memoria delle tradizioni soprattutto per le future generazioni. I giovani hanno sottolineato il presidente Sozio - se sollecitati mostrano interesse e rispondono positivamente all'ascolto dei canti. Il repertorio del coro ADA comprende canti sacri, canti di montagna e canti popolari, quest'ultimi, in particolare legati alla tradizione contadina e all'emigrazione.



## *Il Vescovo Francesco Marino in redazione per gli auguri di Natale*

La redazione del settimanale "Il Ponte" ha accolto con gioia la visita del Vescovo e Pastore della Diocesi





Vi diamo  
ascolto

info@promova.it

informazioni  
**0825 26057**

[www.fonetop.it](http://www.fonetop.it)

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo

## Mercogliano - Iniziativa la rassegna "Magie Barocche" presso l'Abbazia del Loreto



**di Alfonso d'Andrea**

Dal 19 dicembre scorso e fino al 10 gennaio dell'anno prossimo la cittadina ai piedi del Monte Partenio sarà interessata da una serie di eventi culturali: concerti, mostre, rievocazioni storiche e visite guidate, per rendere omaggio al barocco di cui l'Abbazia di Loreto è testimonianza tra le più interessanti. Infatti, la prestigiosa manifestazione "Magie barocche nel Loreto di Montevergine", è stata inserita nel percorso tematico "Le Quattro Stagioni. Inverno 2009-2010: Ritorno al Barocco... e non solo", promosso dalla Regione Campania e attuato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Mercogliano. La manifestazione in argomento ha lo scopo, innanzitutto, di mettere in evidenza l'altissimo valore del patrimonio artistico ed architettonico del centro irpino, dall'Abbazia del Loreto al Borgo di Capocastello, non tralasciando, però, il Santuario di Montevergine. Si tratta, insomma, di luoghi che meritano di essere riscoperti da un pubblico più vasto, offrendo, così, ai visitatori della Campania, ma anche provenienti da altre zone dell'Italia, venti giorni di iniziative culturali, incastonati in quel momento di forte spiritualità che è il Natale. Infatti, per questa circostanza, e da sottolineare che la comunità benedettina ha tutta la sua volontà di offrire a questo percorso la riscoperta dell'Abbazia di Loreto. Filo conduttore degli eventi programmati è l'arte barocca, ad iniziare dall'architettura dei luoghi fino alle scelte di un repertorio musicale, che conserva intatto il suo fascino. Ma a tal proposito vorremmo anche ricordare che l'Amministrazione di Mercogliano è stata ufficialmente invitata all'ostensione della Sacra sindone, che si svolgerà a Torino il



prossimo 10 aprile. Come i nostri lettori ricorderanno la suddetta reliquia, durante il secondo conflitto mondiale, fu messa "al sicuro" proprio nel Santuario di Mamma Schiavona, rinchiusa in una cassa murata sotto un altare del sacro tempio. Su questo evento ritorneremo, a breve scadenza, con una dettagliata descrizione di quel periodo che è caratterizzato dalla gelosa custodia della reliquia da parte dei Padri Benedettini. Ritornando alle manifestazioni che si svolgeranno in questo periodo, vorremmo far presente che il rilancio del territorio passa anche per la valorizzazione della sua storia, delle sue bellezze artistiche, perché no, della sua gastronomia. Lo scopo essenziale, come dicevamo all'inizio della presente nota, è quello di offrire a tutti la possibilità di poter rivivere delle atmosfere in una ambientazione suggestiva. Molti, infatti, gli appuntamenti che caratterizzeranno tutta la durata della manifestazione. Si è ini-

ziato sabato scorso, 19 dicembre, con un concerto nella chiesa di San Pietro di musica barocca dal titolo "La Corte Sveva", che ha visto protagonisti un'Essemble d'Archi con strumenti originali su musiche di Bach, Corelli e Vivaldi. Domenica 20 dicembre c'è stato il corteo storico in costume lungo le strade di Mercogliano, che ha rievocato la visita di Francesco I di Borbone fatta a Montevergine e all'Abbazia di Loreto il 30 agosto 1826, con ottanta figuranti, tra cavalieri e dame. È stato inaugurato anche il presepe vivente, mentre alle ore 12,30, presso l'abbazia del Loreto è stata presentata la "Ritus. Viaggio del popolare irpino" con Irene Russo, Claudio Valentino, è una mostra di flauti e flageoletti dell'Ottocento della collezione privata di Alessandro Crosta. Domani, 27 dicembre, alle ore 19,30, sarà la chiesa di San Giovanni ad ospitare il concerto di Musica Barocca con il quintetto Euterpe. Il prossimo 2 gen-

naio, invece, presso la chiesa della Concezione saranno eseguite ancora sonorità barocche con l'Enarmonico Quartetti. Il giorno successivo, il 3 gennaio, alle ore 19,30, sarà ancora una volta il Salone degli Arazzi dell'Abbazia del Loreto ad ospitare suggestioni barocche con l'Essemble Stravinsky, nel corso di una serata dal titolo "Incanti barocchi... e non solo". Il 6 gennaio il viaggio in musica proseguirà con il Trio Cameristico di Roma, che proporrà un percorso suggestivo del Barocco alla musica viennese. Il 9 gennaio, sempre nel Salone degli Arazzi, sarà di scena il Concerto di Musica Barocca dell'Essemble Barocco Benedetto Marcello. Concluderà la rassegna, il 10 gennaio, alle ore 15,00, la replica del corteo storico che attraverserà le strade di Mercogliano ed, infine, alle ore 19,30, presso l'Istituto di Maria SS. di Montevergine, un concerto di Canti Natalizi, eseguito dall'Accademia Musicale Mercantus.

Il ricco cartellone delle varie manifestazioni prevede anche visite guidate al centro storico, all'Antiquarium, all'Abbazia del Loreto e al Santuario di Montevergine, per concludersi con eccellenti degustazioni, per riscoprire le tradizioni enogastronomiche del Barocco, denominato "baroque bouquet", preparato con pietanze tipiche dei ristoranti locali. Il coordinatore tecnico-scientifico del progetto è stato Santino Barile; il direttore artistico degli Eventi Storici e delle degustazioni, Nunzia Bigotta; il direttore artistico degli eventi musicali, Antonella De Vinco; ed il vice sindaco e assessore alla cultura, Massimiliano Carullo; project leader è stato Flaviano Di Grezia. Un notevole contributo per la piena riuscita dell'intera manifestazione è stato offerto dall'abate S.E. Umberto Beda Palazzi e da padre Andrea Cardin, direttore della Biblioteca Statale di Montevergine.

### Basket - Air Scandone

## L'Air vince con il cuore

L'Air-Scandone ritrova il cuore e la vittoria proprio nel derby con una velleitaria Caserta che si è fatta accompagnare da duemila vocianti tifosi, convinti di colonizzare il Paladelpauro. Una grande vittoria, quella conseguita dagli uomini di Pancotto, che ha compensato il periodo di sfortuna degli incontri precedenti, sia sotto forma di infortuni ai giocatori che situazioni avverse. È stato comunque un derby avvincente, dai toni agonistici molto alti, con le due squadre che non si sono risparmiate. È stata anche una festa per tutti, con spumante e panettone che il Presidente Ercolino ha elargito, con grande signorilità, agli ospiti sugli spalti, all'insegna del "volemose bene", dando, qualora ce ne fosse bisogno, una ulteriore prova di civiltà delle nostre contrade, spesso maltrattate dal veleno della stampa nordista, in campo sportivo.



Una prova di vitalità e di forza fisica, con sugli scudi il polacco Szewczyk, che ha cantato e portato la croce, sia in difesa che in attacco. Straordinarie anche le prove di Akyol, Brown e Troutman che si sono dannati l'anima per arginare le folate dei possenti giocatori casertani. Non capiamo le rimirazioni, oltre le righe degli ospiti per la sconfitta, come se la loro squadra fosse alla stregua della Montepaschi di Siena. Per la Scandone è stato importante il recupero del turco Akyol poiché senza di lui in campo abbiamo sofferto sconfitte a ripetizione, anche se con avversari titolati. Intanto il Presidente Ercolino è impegnato a pelare la gatta della disputa della Final Eight, già assegnata ad Avellino ed ora l'asse Sabatini-Minucci vuole dirottare, col favore della Lega, a Roma.

È un volgare tentativo di prevaricazione per la dignità del popolo irpino e di tutti gli sportivi dell'Italia del sud. Non ci meraviglieremo molto dello scippo, atto subdolo ed inqualificabile, poiché è noto che la Lega Basket sembra un'autentica armata Brancaleone che si regge sui presidenti dei clubs più forti e che intruppa politici da sottogoverno, dirigenti privi di capacità e non ultimo sindacalisti che guardano solo ai propri interessi da bottega, lobbies prive di coscienza.

Se le Final ci dovessero essere estirpate, dopo l'assegnazione da parte di sei presidenti su undici, saremo pronti ad usare la penna come una spada, anche nei confronti della nostra dirigenza.

Il campionato si ferma per le feste natalizie e riprenderà domenica 3 gennaio. La Scandone andrà in trasferta a Cantù per difendere il terzo posto.

Non ci resta che formulare auguri vivissimi alle colonne del nostro giornale a tutti gli sportivi e non, e a tutti i nostri lettori.

Antonio Mondo

### TERREMOTO IN UMBRIA: L'IMPEGNO DELLA CARITAS

Dopo il terremoto che ha colpito la zona di Perugia proseguono gli interventi a sostegno degli sfollati



Nel pomeriggio di martedì 15 dicembre una scossa di terremoto ha colpito l'Umbria, con epicentro tra le frazioni del Comune di Marsciano, nel territorio dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

I piccoli centri abitati colpiti hanno una popolazione complessiva di circa 3.000 abitanti, di cui un 15% sono sfollati e si trovano prive di punti di riferimento per la vita ordinaria, con forti necessità di sostegno psicologico e materiale. Le scuole sono state chiuse. Su 120 abitazioni finora controllate il 20% risulta inagibile e un altro 20% parzialmente agibile.

Le comunità ecclesiali si sono attivate con momenti di preghiera e la Caritas interparrocchiale di Spina-Castiglione della Valle-Sant'Apollinare-Pieve Caina, costituita da pochi mesi, fornisce assistenza ad anziani e malati a domicilio o presso gli ospedali dove sono stati trasportati i pazienti più gravi.

L'arcivescovo, S.E. Mons. Gualtiero Bassetti, ha subito visitato le parrocchie colpite dal sisma.

Risultano completamente inagibili - e non potranno dunque ospitare i fedeli per le celebrazioni dell'imminente periodo natalizio - le chiese ed annessi locali parrocchiali di San Biagio della Valle e Spina. In quest'ultimo centro abitato è inaccessibile l'intero borgo medioevale dove è situata la chiesa con canonica. Hanno inoltre riportato danni anche le chiese di Pieve Caina, Sant'Apollinare, Castiglione della Valle e Castello delle Forme.

Il direttore della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, Daniela Monni, ha evidenziato che, come sempre, le persone più disorientate e colpite sono le più fragili, a cominciare dai numerosi anziani.

Caritas Italiana ha espresso immediatamente la sua vicinanza alle comunità colpite dal sisma e segue con costante attenzione l'evolversi della situazione. Come segno concreto a sostegno degli interventi della Caritas diocesana per far fronte alle necessità più urgenti, ha messo a disposizione 50.000 euro.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas diocesana di Avellino tramite C/C POSTALE N. 14434831 specificando nella causale: Terremoto Umbria

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: Direttamente Caritas diocesana - Piazza Libertà, 19 - (orario d'ufficio)

## IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo

### IL SUCCO D'UVA: COME UNA MEDICINA



**B**en si legge che il vino ai monaci assolutamente non conviene: pure perché ai nostri tempi è difficile che i monaci ne siano persuasi, anche a ciò consentiamo, in modo che non si beva fino alla sazietà". Questa è la parte che riguarda il vino della "Regola" di San Benedetto che segnala ai monaci benedettini la possibilità di bere il vino, a dimostrazione di come tale bevanda faccia parte della storia dell'uomo.

La vite più antica trovata quale reposito fossile è di due milioni di anni fa nella Val d'Arno, a Montevarchi. Altri ritrovamenti degli archeologi hanno datazioni comunque che si perdono nella notte dei tempi e che vanno da 300.000 anni o sono fino al periodo neolitico. Come si nota il vino è senza ombra di dubbio la bibita più antica del mondo. E' una bevanda alcolica ottenuta dalla fermentazione dell'uva ed è prodotto in larga scala solo a partire dal 3000 a.C. E solo con l'avvento dei romani alla guida del mondo conosciuto che c'è un grande impulso alla produzione del vino. E' a Roma che ha il suo più grande successo passando da un prodotto raffinato di elite, ad una bevanda di suo quotidiano in famiglia.

Oggi sta prendendo piede non più il vino che fermenta ma bensì il succo d'uva.

L'uva di per sé contiene fruttosio e glucosio, tanto da essere sconsigliata ai diabetici. Oltre ad essere digeribile ha un'azione lassativa e diuretica

(soprattutto l'uva bianca per una quota inferiore di tannini) e combatte dispepsia, emorroidi e calcoli urinari.

L'uva è molto ricca di antiossidanti ed è considerata una potente antinfiammatorio vasoprotettore.

L'uva, inoltre, possiede, oltre alle proprietà antinfiammatorie, quelle rimineralizzanti e vitaminizzanti. Piena di tante qualità la nostra uvetta ha preferito diventare importante ed essere utile all'uomo. Ma lo è diventata come succo d'uva o spremuta d'uva che dir si voglia. Infatti negli ultimi due anni si sono succeduti una serie importante di studi pubblicati da centri di ricerca di primo livello sui benefici effetti della semplice spremitura dei chicchi.

Nell'ultimo numero della rivista "Circulation" del 2009 vi si descrive la protezione dall'aterosclerosi di questo bevanda in più di un modo.

Prima di tutto l'uva di per sé è ricca di flavonoidi che proteggono il nostro organismo dagli stress ossidativi come sostanze antiossidanti. I flavonoidi hanno attività antiaggregante piastrinico e stimolano la produzione di acido citrico, sostanza che a oltramo bene ai vasi.

Lo studio è stato portato avanti su 20 volontari sani ed ha dimostrato che il potente ossidante (il superossido) in grado di dare problemi alle pareti dei vasi sanguigni era diminuito di un terzo rispetto ad un gruppo di controllo.

In Inghilterra ad Harrogate all'International Polyphenols and Health Conference è stato presenta-

to di recente uno studio dell'Università americana di Cincinnati in cui è stato rilevato che gli antiossidanti della buccia d'uva, oltre che del succo, sono in grado di ridurre le perdite di memoria.

Lo studio, in questo caso, è stato condotto su 12 pazienti dai 75 agli 80 anni di età e tutti soffrivano di perdita di memoria a breve termine. Sei di questi pazienti hanno bevuto per 12 settimane succo d'uva al 100% e si sono fatti i confronti sulla capacità della memoria.

Il Prof. Roberto Krikorian, che ha diretto lo studio, ha mostrato i risul-

tati favorevoli per coloro i quali hanno bevuto il succo d'uva. La memoria spaziale a breve termine era mantenuta. Questi incoraggianti risultati hanno fatto concludere agli scienziati americani che una dieta ricca di frutta e vegetali aiuta a mantenere una buona memoria soprattutto in età avanzata.

Lo scorso anno su una tabella del saggio dell'italiano Nico Valerio in "L'alimentazione naturale" venivano messi a confronto il succo d'uva ed il latte materno. In pratica 100 grammi di latte equivalgono a 100 grammi di succo d'uva per il rapporto tra acqua,

zuccheri, proteine e sali.

Anzi veniva consigliato il consumo d'uva ai bambini piccoli, soprattutto, ma anche agli sportivi, agli anemici, agli anziani ed a tutti coloro i quali debbano sostenere uno sforzo fisico. Dopo che il succo d'uva ha preso piede nel consumo nel mondo occidentale sono stati pubblicati in risposta a tale offensiva studi che sottolineano l'importanza dell'utilizzo del vino rosso, considerato un'ottima difesa per il nostro sistema cardiovascolare. Sono state messe in evidenza le azioni sui vasi sanguigni e la capacità di elevare i livelli del colesterolo buono.

Ma queste benefiche azioni per l'uomo sono svolte dal resveratrolo e dai flavonoidi, sostanze che si trovano nel succo d'uva. Partendo da questa considerazione alcuni scienziati dell'Università del Wisconsin hanno pubblicato, anche loro su "Circulation", uno studio su 15 pazienti coronaropatici. Hanno concluso che il succo d'uva riduce il rischio di formazione di trombi ed impedisce al colesterolo "cattivo" di attaccare le arterie coronarie.

Ci sono voluti quindici giorni di assunzione due volte al dì per migliorare il flusso sanguigno, diminuire il colesterolo LDL ed abbassare la pressione arteriosa.

Il futuro è tutto per il succo d'uva. Il mondo potrà vivere meglio, compresi gli astemi che odiano l'alcool. Con due bicchieri al giorno si ottengono gli stessi benefici del vino rosso e non ci si ubriaca. I viticoltori prospereranno. Etimetro addio.



## OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



**T**empi duri per chi fa il "furbo" nella P.A. e per chi per almeno due anni ha avuto un giudizio di rendimento insufficiente.

Con la cosiddetta "riforma Brunetta", infatti, d'ora in poi chi verrà scoperto ad alterare il proprio badge, ovvero a manomettere i sistemi esistenti negli uffici per la rilevazione automatica delle presenze, o ancora chi presenterà certificazioni mediche fasulle o avrà dal suo datore di lavoro un rendimento insufficiente negli ultimi due anni, o infine sarà stato richiamato più volte per aver adottato condotte moleste o aggressive "verrà assoggettato alla nuova norma che prevede il licenziamento senza alcun preavviso".

Secondo l'auspicio del Ministro per la Riforma della P. A., ora il pubblico

dipendente dovrà porre maggiore attenzione nei suoi comportamenti quotidiani sul posto di lavoro, se lo vorrà conservare, facendo di fatto cessare tutte quelle tolleranze e concessioni non regolamentate da alcuna norma, di cui molti di loro finora avevano usufruito.

E così sicuramente ora il licenziamento senza preavviso scatterà per quei dipendenti che saranno trovati a manomettere i sistemi di rilevazione delle presenze, come previsto dall'art. 55 quater del decreto di riforma sopra menzionato, ma anche se si sarà trovati in possesso di più badges, senza poter addurre una valida motivazione.

Inoltre, sarà licenziabile chi in un biennio si assenterà per tre volte senza fornire validi motivi, o chi rifiuterà un trasferimento disposto dall'amministrazione senza adeguata giustificazione, o ancora chi abbia prodotto falsa documentazione per procu-

minare loro le sanzioni disciplinari previste, saranno a loro volta passibili di specifiche azioni disciplinari, che consistono nella riduzione della retribuzione loro spettante, pari alla gravità dell'infrazione che si è omessa di perseguire.

\*\*\*

In tema di diffamazione televisiva è dovuta di recente nuovamente intervenire la Corte Suprema di Cassazione - Sezioni Unite civili, le quali hanno stabilito che il foro competente per eventuali azioni giudiziarie debba essere quello della persona offesa.

Con loro ordinanza n. 21661 del 29 settembre - 13 ottobre scorso, esse hanno infatti stabilito che d'ora in poi il risarcimento dei danni richiesti per diffamazione con l'uso dei mezzi di comunicazione di massa può essere fatto valere con l'azione giudiziaria da promuoversi nel luogo dove il danneggiato ha il proprio centro di interessi, ovvero la propria sede legale o i propri uffici più importanti. Nel caso di specie si era rivolto al Tribunale civile di Napoli la CANTANAPOLI s.a.s. di Napoli, la quale sosteneva che i suoi proprietari erano stati offesi nel corso della trasmissione televisiva "Le Iene", realizzata dalla R.T.I. - Reti Televisive Italiane s.p.a. - sia nell'onore che nella reputazione, nonché ancora lamentavano violazione della privacy, dell'identità personale e nella vita di relazione.

Adito, pertanto, il competente Tribunale civile di Napoli, il medesimo aveva, con propria sentenza non definitiva del 2007, dichiarato la propria competenza ritenendo che "competente sull'azione di risarcimento dei danni prodotti da trasmissione televisiva, ai sensi dell'art. 20 c.p.c., è il giudice del

**locus committi delicti, da identificarsi non con il luogo dove è situato lo studio televisivo nel quale si realizza il programma, che costituisce unicamente il luogo ove si consuma l'illecita lesione del diritto, bensì con la sede principale degli affari e degli interessi del danneggiato e, quindi, con il luogo in cui presumibilmente si verificano gli effetti dannosi, patrimoniali e non patrimoniali, dell'offesa alla reputazione".**

A tale decisione non rimaneva inerte R.T.I., che proponeva regolamento di competenza sostenendo che competente sulla domanda era quel giudice del luogo in cui è situato il centro di produzione televisiva nel quale la trasmissione viene realizzata e messa in onda, ovvero il luogo (nel caso di specie Cologno Monzese e, dunque, quale foro competente quello di Monza) dove sono situati gli studi, gli uffici, gli impianti e i macchinari informatici con cui la trasmissione era stata realizzata o, in via gradata, anche quello di Roma, dove ha la sede legale la società.

Trasmesse gli atti al Primo Presidente, quest'ultimo conferiva alla Sezioni Unite la definitiva decisione e il Procuratore generale concludeva chiedendo che fosse affermato il principio "che il luogo di origine dell'obbligo di risarcimento del danno alla reputazione (o all'onore, alla privacy e all'identità personale), conseguente ad una trasmissione televisiva, è quello in cui si è verificato il danno e, quindi, il luogo del domicilio (o residenza) del danneggiato".

In conclusione, dunque, le Sezioni Unite civili confermavano la competenza a decidere in capo al Tribunale di Napoli.

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

## A NATALE PUOI... SE LO VUOI

Uno spettacolo natalizio all'insegna della condivisione, realizzato dai giovani è l'oggetto di questo articolo proposto da Debora, che abbiamo già incontrato in questa rubrica. Un'esperienza di cui, da protagonista, ci comunica l'energia e tutti i buoni valori che ha potuto sperimentare insieme ai suoi amici.



Si chiama "A Natale puoi" lo spettacolo che abbiamo organizzato sabato 19 dicembre, al centro sociale Samantha Della Porta: e c'è Debora Pascale da dire che non c'era titolo migliore. Volere e potere, è risaputo. E, con la volontà, siamo riusciti a mettere in scena musica, recitazione, colori, una bella regia con video e luci, aiutandoci reciprocamente e soprattutto in meno di tre settimane. Forse, infatti, non tutti sanno che ci sono stati solo tre incontri preparatori. E poi? Tantissimo impegno da parte di ciascuno con la voglia di portare a termine un progetto per noi importante. L'associazione a cui facciamo capo è "Liberamente", costituita da noi giovani e non a scopo di lucro. Abbiamo avuto il preziosissimo aiuto di Rosasia Librera: il progetto, infatti, nasce da una sua idea. Hanno dato il loro contributo anche le ragazze dello staff, Irene e Giulia, che con la loro tenacia sono riuscite a mettere a loro agio anche i più timidi. E, ovviamente, Luca che ha realizzato brillantemente la sceneggiatura e la regia, ma anche i volantini e i manifesti rivolti al pubblico. Queste componenti hanno portato, senza dubbio, la rappresentazione ad esiti davvero molto soddisfacenti. Puntando l'attenzione sullo spettacolo, il filo conduttore è la storia di Matteo, un adolescente che

trova effimera la festività del Natale ma, attraverso il diario di una bambina, riesce a ricredersi. Dai testi delle canzoni e dalle frasi scritte, "fuoriescono" i ragazzi che le cantano, dando vita a diverse tematiche natalizie: dalla vista della neve allo stare con le persone care, dalla felicità ai temi sacri, dall'amore all'amicizia, "mixando" i generi musicali più disparati: rock, pop, gospel, lirica e composizioni al pianoforte. Il risultato? Entusiasmo da parte del pubblico, che ha apprezzato ogni singola parte e che ha senza dubbio accresciuto il nostro amor proprio. Prima dello spettacolo, infatti, dopo alcune ore impiegate per le prove generali, la tensione era alle stelle: un via vai di ragazzi e ragazze affollava le quinte del palcoscenico, intenti a vestirsi, truccarsi, riscaldarsi la voce, persino raccontarsi barzellette, come per "farsi coraggio" a vicenda. Quel che è emerso, oltre gli applausi e i complimenti, è stato un impeccabile lavoro di gruppo, che ha portato a sorriderci a vicenda per essere riusciti bene in quello in cui abbiamo "investito", a scambiarsi abbracci e sinceri "in bocca al lupo" quando toccava a qualcuno che stava per salire sul palco, a fidarsi l'uno dell'altro. Abbiamo cantato insieme "Heal the world" di Michael Jackson, accompagnata dal suo videoclip e dalle candele che abbiamo portato in mano, che hanno creato una bellissima atmosfera, e la classica ma intramontabile "So this is Christmas" che ha aper-

to lo spettacolo. La conclusione è stata affidata al corale "Joyfull", l'ultima canzone, tratta dal film "Sister Act 2", cantata da tutti, in un compendio di voci diverse e ognuna con una bellezza particolare. Dopo i meriti ringraziamenti a chiunque abbia collaborato con noi, amici, maestri di canto, staff, sponsor e il pubblico, che ha creduto in noi, la serata è proseguita con una lotteria che ha messo in palio regali per i ragazzi e per il pubblico, ed infine abbiamo festeggiato con torta e champagne. I messaggi che abbiamo voluto lanciare tra le righe, sono molti, ma due in particolare. Il Natale non è una festa all'insegna dell'ipocrisia poiché ciò che si può fare a Natale dovrebbe essere fatto sempre. E' a Natale, infatti, che si ritrovano i sentimenti "infantili", ma in un certo senso puri, che ci fanno essere, come si suol dire, più buoni verso gli altri. In secondo luogo, l'epiteto che viene associato comunemente al termine "gioventù", al giorno d'oggi, è "bruciata". Noi siamo la dimostrazione che in parte può essere così e in parte no. Ce n'è una gran parte dedicata alle passioni come il canto, il suonare uno strumento o come le piccole responsabilità che possono essere quella, ad esempio, di arrivare puntuali alle prove o prendersi un impegno nell'allestimento di uno spettacolo. Il nostro "lavoro", e quello dell'associazione, inoltre, non finisce qui. Rosaria Librera, contenta e, per certi versi, commossa dai risultati ottenuti, ci ha "passato il testimo-

PROVARE EMOZIONI UNICHE PER RISCOPRIRE INSIEME CON SERENITÀ LO SPIRITO NATALIZIO

Associazione  
Libera mente  
festeggia la sua nascita e presenta:

# A Natale puoi...

SAMANTHA DELLA PORTA  
SABATO 19 DICEMBRE  
ORE 20.00

Regia  
Luca Grafner  
Produzione  
Rosaria e Adriana Librera  
Collaborazione Artistica  
Irene Massaro  
Testi  
Serena Matarazzo

NON SPACCHIAMO I DONI:  
UN CELLULARE, UN BASSO ELETTROICO,  
UN ANELLO MONTATO  
E TANTISSIME SORPRESE!!!

SI PREGA I PARTECIPANTI DI  
VENIRE A STOMACO VUOTO...  
PENSIAMO ALLA REMPOLTA

INGRESSO LIBERO  
INFO E CONTATTI [liberamente@libero.it](mailto:liberamente@libero.it) | 392.7431648

ne", affidando il prosieguo a noi giovani, nella speranza che in futuro la nostra associazione possa raggiungere altri importanti traguardi. Ci auguriamo di poter realizzare un prossimo spettacolo in primavera.

Quel che si può fare, dunque, sarà rinnovare l'invito per chi ci ha già visti ed ascoltati, e farlo per la prima volta a chi non ne ha avuto l'occasione, mettendoci tutta l'energia e la voglia di fare che ci caratterizza.

Restaurant  
**Titino**  
dal 1963

83013 Mercogliano (AV)  
Piazza A. Attanasio, 8  
Tel. 0825.788.177  
P. Iva 01588440642



## "Pranzo di Natale 2009"

**Antipasto:**  
prosciutto dolce  
soppressa  
rustico della casa  
frittelle di merluzzo salato  
carciofo arrosto  
baccalà in insalata ai peperoni  
indivia riccia alle noci e uvetta.

**Primi:**  
lasagne natalizie ai porcini  
zuppa ai sapori di bosco.

**Secondo a scelta tra:**  
tacchino alla porchetta e pane di granturco  
agnello alla brace di carbone  
misto brace (tre pezzi)

**Contorni:**  
scarola di Natale (indivia riccia)  
patate al forno (insalata su richiesta)

**Dessert:**  
insalata di ananas  
mandarini e arancia  
frutta secca  
Panettone  
Struffoli.

**Bevande incluse:** vino della casa, minerale,  
spumante, digetivo, caffè.

€ 35.00

Per bambini menù a la carte

## VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

## LA CALENDULA



Il nome calendula deriva dal latino e significa "che dura a lungo". E' una delle piante particolarmente indicate per coloro che "non hanno tempo" da dedicare al giardinaggio, ma che comunque vorrebbero godere della bellezza dei fiori, davanti alla loro abitazione. E' probabilmente la pianta da giardino più rustica che esiste, tanto che persino davanti a case di campagna abbandonate da decenni è possibile scorgere ancora ciuffi di calendule, piantate anni addietro dal proprietario. Appartiene alla famiglia delle composite e comunemente viene chiamata pure: garofano di Spagna, fior di ogni mese, cappuccina o bottoni d'oro. E' una pianta erbacea annuale originaria dell'Europa Meridionale. Costituisce densi ciuffi di foglie allungate, di colore verde intenso, ricoperte da una fitta peluria grigiasta, soffici e tenere al tatto; i cespi sono alti 20-30 centimetri.

Dalla primavera inoltrata fino all'autunno produce numerosissimi fiori a margherita, di colore giallo o arancione: esistono molte cultivar a fiori doppi o stradoppi. I fiori di calendula profumano di limone e sono commestibili: si consumano crudi in insalata, oppure vengono utilizzati essiccati per tisane, hanno un sapore intenso e speziato. Queste piante annuali tendono ad autoseminarsi con grande facilità, quindi una volta messe a dimora si potrà avere un'aiuola di calendule ogni anno. La moltiplicazione avviene generalmente per seme: è possibile seminare le calendule in semenzaio, in letto caldo in gennaio-febbraio; oppure si possono seminare direttamente a dimora, in autunno o in marzo-aprile. Possono svilupparsi in qualsiasi tipo di terreno, anche sassoso, benché siano da preferirsi terreni sciolti, leggeri e ben drenati. Le calendule si possono coltivare anche in contenitore, utilizzando ciotole abbastanza spaziose, per permettere alle piante di svilupparsi senza problemi. In genere si accontentano della sola pioggia, sopportando senza problemi brevi periodi di siccità; per una fioritura abbondante però è bene somministrare qualche annaffiatura da aprile ad agosto, soprattutto se si verificano lunghi periodi senza precipitazioni.



# Cultura, Arte & Spettacoli

Intervista a Paolo Saggese

## "Fare del Mediterraneo un luogo di incontro e di dialogo, di amicizia e collaborazione come Rete della Cultura"



Mi vado sempre più convincendo che esiste un sottofondo letterario, comune in molti luoghi del Sud e del Mediterraneo, almeno per ciò che concerne la percezione di alcuni temi che riguardano la poesia. Un Mediterraneo, che Fernand Braudel ha voluto rappresentare come "un mosaico di tanti colori", come una miriade di città che si tengono per mano. Ne parliamo con Paolo Saggese, docente, animatore e fondatore insieme a Giuseppe Iuliano, del "Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud" di Nusco (AV), e direttore artistico, insieme a Giuseppe Iuliano, del "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo".

**Professor Saggese, perché è nato il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud?**

Il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, che ho fondato con il poeta Giuseppe Iuliano nel 2004, a Nusco, grazie al sostegno degli Amministratori comunali della cittadina altirpina, è nato per salvaguardare la memoria poetica della poesia del Sud, del Sud d'Italia e del mondo. Infatti, a seguito di una scrupolosa analisi delle antologie e delle storie letterarie, avevamo colto un aspetto evidente e che tuttavia sfuggiva a molti, ovvero l'esclusione sistematica della poesia del Sud dalle storie letterarie più accreditate e che sono legate a canoni stereotipati e a nostro avviso non condivisibili. E allora ci siamo detti: occorre un luogo dove conservare queste voci, che altrimenti sono condannate all'oblio, e occorre una équipe di studiosi che analizi al meglio la poesia del Sud.

**Attraverso il "Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud", sono nate delle pubblicazioni molto importanti per la storia futura della poesia del Sud?**

Certo, la collana "Poeti del Sud", grazie al sostegno di un editore mecenate come Elio Sellino, e quindi la Mostra e il catalogo "Operai di Sogni.

Poeti irpini del Novecento" - grazie al sostegno dell'Assessore Mainolfi, quindi le raccolte "Quando il terremoto è nell'anima" e "Versi per il Formicoso". E così si è creato un movimento, in cui Ugo Piscopo, Pasquale Martiniello, Alessandro Di Napoli, Giuseppe Panella, Giuseppe Luccio, Francesco D'Episcopo, Nicola Prebenna, Franca Molinaro, Salvatore Salvatore, Incoronata Vivolo, Teresa Romei, Antonietta Gnerre, Raffaele Della Fera, Antonella Russoniello, Alfonso Nannariello; Claudia Iandolo, Vincenzo D'Alessio, Emilia Dente, Monia Gaita, sono alcuni dei protagonisti più attivi insieme a me e Giuseppe Iuliano.

**Dal Festival della Poesia del Sud, al Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo, la nascita della rivista "Poesia meridiana", come contribuito alla realizzazione di un Mediterraneo come "Mare nostrum".**

Sì, prima nella versione "Festival della Poesia del Sud... e per il Sud", dal 2005 al 2008, quindi "Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo" (le ultime due edizioni), con uno sguardo più ampio rivolto a tutto il Mediterraneo. E quindi la rivista "Poesia meridiana", edita dall'ottima Delta 3 di Silvio Salicandro, di cui in questi giorni è stato edito il secondo numero. In tal modo, proponiamo una visione italiana ma anche mediterranea e meridiana della nostra poesia.

L'ultimo numero della rivista, particolarmente corposa, è così strutturato: dopo gli editoriali di Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano, seguono i saggi sulla poesia del Sud e del Mediterraneo di Giuseppe Luccio, Francesco D'Episcopo e Alfonso Nannariello, quindi uno speciale dedicato a Ugo Piscopo con saggi di Stefano Lanuzza, Carlo Di Lieto, Giovanni Airola, Angelo Mundula, Franco Trifuoggi, Aurelio Benevento, Mario Gabriele Giordano, Nicola Prebenna, Antonietta Gnerre, giudizi

critici di Antonio La Penna, Giorgio Barberi Squarotti e Giovanni Polara, la sezione Mediterraneo e oltre con studi di Dora Garofalo, Paolo Saggese e Nicola Prebenna, la plaquette "Atlante privato" di Sanguilano con prefazioni di Gennaro Savarese e Mario Lunetta, le poesie dalle Regioni (Campania: Raffaele Della Fera, Alessandro Di Napoli, Stelvio Di Spigno, Antonietta Gnerre, Teresa Romei; dal Lazio: Giuseppe Napolitano e Paolo Battista; dal Molise: Amerigo Iannacone; dalla Toscana: speciale a cura di Giuseppe Panella sulla poesia toscana del Novecento con un saggio dello studioso e con poesie di Rosalba De Filippis, Leandro Plantini, Mario Sodi, Giuseppe Panella e Liliana Ugolini), le recensioni di Alessandro Di Napoli all'antologia di Maffia e Mezzasalma "È morto il Novecento? Rileggiamo il secolo" e agli "Indici" della rivista "Silarus" curata da Antonio Elefante.

**Ma forse la maggiore acquisizioni di questi anni, un momento culminante del suo lavoro è il recente Primo volume della "Storia della Poesia irpina". Cosa rappresenta per lei questa pubblicazione?**

In effetti, l'ultima fatica è il primo volume della "Storia della Poesia irpina (dal primo Novecento ad oggi)", Elio Sellino editore, un'opera in dieci tomi, che ha l'obiettivo di illustrare insieme ad un'antologia tutta la produzione poetica irpina dalle origini ad oggi, e che dovrebbe essere completata entro il 2017. Occorre chiarire da subito, come del resto ho fatto nelle avvertenze al primo volume, che non si tratta di un'operazione provincialistica - è l'accusa cui il Centro di Documentazione ha dovuto rispondere sin dall'inizio della sua costituzione e che oggi, fortunatamente, sempre pochi sollevano. Inoltre, occorre anche rispondere a qualche critico particolarmente sottile, che potrà obiettare "che molte o alcune delle figure qui ritratte non



Paolo Saggese

siano poeti, ma semplici 'dilettanti della scrittura', che "la nostra intenzione non era quella di fornire 'patentini', ma di ricostruire una 'carta poetica' dell'Irpinia".

Poi, tra le tante figure analizzate, alcuni potranno anche guadagnare la ribalta nazionale - cosa che noi speriamo e auspichiamo, ma che non riteniamo l'obiettivo primario del Centro di documentazione, che ha l'obiettivo di archiviare, catalogare, ricostruire, custodire, le forme letterarie e poetiche del Sud d'Italia e del mondo.

L'opera adesso edita va letta, piuttosto, in un'altra chiave, che è quella di essere un manuale agile, criticamente fondato, costruito con rigore, che possa affiancare i manuali scolastici in uso nelle Scuole Medie di Primo e di Secondo Grado, e accompagnare gli studenti nello studio sinottico della letteratura irpina e nazionale. Ad esempio, gli studenti potrebbero analizzare al contempo la produzione dei lirici nuovi e quella dei lirici irpini, oppure dei futuristi che operano a Milano, Roma, Firenze e Napoli e

quelli che operano nella nostra provincia, o ancora Scotellaro e Quasimodo insieme ai poeti meridionalisti della nostra "Terra di mezzo".

E poi, questa storia della poesia rappresenta, a mio avviso, il tentativo di riappropriazione da parte di una provincia del Sud della sua cultura letteraria, troppo spesso letta con atteggiamenti ingiustamente snobistici e ipercritici e non apprezzata nel giusto modo. Ridare dignità a questa produzione significa ridare dignità alla nostra cultura, e significa partire da questa riacquisita dignità per progettare una cultura corale - quella che noi abbiamo indicato come "poesia meridiana" - , una cultura corale che proprio perché corale possa essere di impulso e slancio per altre sfide, per altri obiettivi, per una testimonianza militante, di cui la nostra terra, oggi più che mai, ha bisogno. Forse le Cassandre inascoltate diverranno un giorno oracoli di Delfi, ma sino ad allora molta acqua passerà sotto i ponti.

Antonietta Gnerre

## AMICIZIA E SOLIDARIETA' NELLO SPETTACOLO GIOVANE DI "LIBRERAMENTE"



di Eleonora Davide

Uno spettacolo in cui parlano i giovani e parlano attraverso le loro passioni. La musica, la recitazione, la poesia, la regia, i loro sogni, che per una sera diventano realtà. Questo il segreto di una serata ben riuscita all'insegna del buon esempio. Nella semplicità che contraddistingue chi ha veramente qualcosa da dare, sabato scorso ci ha regalato un momento di gioia "A Natale puoi", dove Debora Pascale, Mara Cefalo, Mara Piccoli, Irene Urcioli, Lucia Natalino, Priscilla Lauretano, i "W voce" (Giandomenico Coppola, Grazia De Girolamo, Bruno Fontana, Guido Maria Aquino) tutti compresi tra i 14 ed i 19 anni, e la splendida Valeria Cristea Nechita, talento di soli 9 anni, si sono esibiti presentando i più noti brani della tradizione musicale natalizia, al Centro Sociale Samantha Della Porta di Avellino, sotto gli occhi



stupiti e divertiti dei loro amici. Amici contattati su facebook, la piazza virtuale dove, dopo lo studio si incon-

trano e condividono le foto, i commenti, gli auguri e gli inviti, mettendo in comune tutto ciò che gli appar-

tiene. Un messaggio nuovo e controcorrente quello che, chi ha fondato Libreramente, si è messo in testa di

far camminare. Un messaggio che parla di pace e di lavoro insieme perché i buoni valori diventino la nuova bella notizia quotidiana. Insieme a Rosaria Librera, ideatrice e fondatrice di "Libreramente", uno staff tutto giovane formato da Alessia Grafner, Fabiola Coppola, Giulia Pellecchia, Ilaria, Tiziana e Pina Deuterio, Oscar Grafner e Pellegrino Bonaiuto, si è impegnato per la buona riuscita dell'iniziativa. Così, grazie alla collaborazione artistica di Irene Massaro ed ai testi di Serena Matarazzo, il regista Luca Grafner ha mostrato di saper affrontare la sfida di presentare uno spettacolo natalizio in una serata così zeppa di appuntamenti in città. E pare che l'abbia vinta, vista la buona partecipazione registrata per l'evento. Ma la forza di Luca e dei suoi amici è un'altra. Sono tutti convinti che l'unione e la solidarietà, unite ad un pizzico di fiducia, sia l'arma vincente di un buon progetto. Loro sono partiti, ora toccherà a noi stargli dietro.

## Kung fu Shaolin

di **Claudia Criscuoli**



Sui giornali cinesi è recentemente apparsa la notizia di una protesta popolare contro la trasformazione di uno dei templi più importanti della Cina, quello di Shaolin, in una joint venture turistica.

Proprio in questo tempio, circa 1500 anni fa, è nata una disciplina del **kung fu**, che ancora oggi mantiene la denominazione di **Shaolin**, ed è tra le principali arti marziali insegnate, anche all'estero, Italia compresa.

Al momento pare che non sia stato stipulato ancora nessun contratto ufficiale e l'abate del monastero, contro cui si sono scagliate le critiche più feroci, ha affermato di non saperne nulla. Molti invece sostengono che sia stato proprio lui a favorire un accordo del genere, poiché in passato ha già accettato dei regali di migliaia di euro in cambio di favori riguardanti lo sfruttamento del tempio.

**Pochi sanno che il semplice ingresso a questo tempio costa una cifra già considerata notevole in Cina, cioè dieci euro, per cui i cinesi non vedono la necessità, se di interessi economici si parla, di trasformarlo in un sito esclusivamente turistico.**

D'altro canto, considerando ancora l'aspetto commerciale, basta pensare che la statunitense Dream Works, nel film di



animazione Kung Fu Panda, ha scelto proprio questo tempio come sfondo alle avventure del simpaticissimo panda Po.

**I cinesi, non solo i bambini e non solo gli esperti di kung fu, sono legati da un punto di vista sia religioso che sociale a questo luogo che ancora è in grado di ricordare quali potevano essere alcuni fra i valori fondamentali della cultura cinese.** Infatti, nel divertentissimo cartone animato, che, come tutti i film d'animazione destinati ai bambini, ha sempre una morale di fondo, il panda Po è testimone dei valori e delle tradizioni della Cina.



## Storia dell'Amicizia Ebraico Cristiana

di **Francesco Villano**



L'Associazione Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli (AECNA) nasce nel 1987, quarta in Italia, dopo quelle sorte a Firenze (1950), Roma (1982) e Torino (1986). Ispirate da un vasto movimento di opinione sorto in Europa dopo le immense tragedie della seconda guerra mondiale e in particolare della Shoah, le Amicizie (a Lione "nacque" la prima) devono la loro esistenza all'infaticabile opera dello storico ebreo francese Jules Jsaac, uno dei principali fautori del dialogo e dell'avvicinamento tra ebrei e cristiani oltre che promotore della lotta contro l'antisemitismo. A questi valori si è sempre richiamata e confermata l'AECNA così come si evince da un passo fondamentale del suo Statuto: "L'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli è una libera associazione di persone disponibili al dialogo; di essa fanno parte ebrei, cristiani e quanti condividono i valori e gli ideali di mutua conoscenza e fraternità con lo scopo di contribuire a creare una convivenza veramente umana, che escluda ogni forma di incomprensione e di odio". Dal 1988 tutte le Amicizie italiane, le quattro citate sopra più tutte le altre sorte negli anni a seguire, sono riunite in una Federazione Nazionale che a sua volta afferisce alla ICCJ (International Council of Christian and Jews), organismo internazionale che riunisce le Amicizie di tutto il mondo.

L'AECNA è nata in particolare per volere dell'allora Cardinale Corrado Ursi, particolarmente sensibile all'ecumenismo e al dialogo con l'ebraismo; tra l'altro è stato il primo uomo di Chiesa a comple-

re una visita in Sinagoga nel lontano 1966, vent'anni prima della storica visita di Papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma. Del gruppo promotore facevano parte: il Rabbino Cesare Eliseo, Alberta Levi Temin (Comunità ebraica), il teologo Bruno Forte (oggi arcivescovo di Chieti-Vasto), le teologhe cattoliche Diana Pacelli e Lucia Antinucci (primo Presidente), il Pastore A. Squitieri, il Pastore A. Saggese, il Pastore N. Lella, il seminarista G. Di Palma e la Prof. Diana Pezza Borrelli (attuale presidente sia dell'AECNA che della Federazione Italiana). A tutt'oggi ne fanno parte ebrei, cristiani di tutte le Chiese presenti a Napoli e, come graditissimi ospiti, gli amici delle altre religioni e personalità del mondo laico. Per quanto riguarda l'Islam, in questi ultimi anni e anche in accordo con quanto auspicato e promosso sia dal rabbino Laras (presidente del collegio dei rabbini italiani) in occasione del Convegno organizzato due anni fa per il ventennale dell'Associazione napoletana, e sia dalla ICCJ, il dialogo con gli amici musulmani si è andato intensificando sempre più, per cui si può a ragion veduta parlare, a questo punto, di un triangolo (il termine è di rav Laras) tra le tre Fedi monoteiste. Questo triangolo ispira anche azioni concrete come l'intervento fatto in Africa per aiutare i malati di AIDS e a cui partecipa, insieme ai musulmani, l'ICCJ.

Nel corso degli anni l'AECNA ha organizzato e promosso conferenze, dibattiti, incontri, progetti, concerti, eventi teatrali per avvicinare la cultura ebraica e quella cristiana; e come detto sopra ora tutto ciò si è aperto anche al mondo islamico, per cui il programma degli incontri previsti per il 2009-2010 è tutto centrato sul triangolo, così come si evince dal programma che segue queste brevi note. Frutto auspicato e sperato di tanto impegno è stato ed è quello di far sì che ci si possa liberare dai pregiudizi reciproci, dalle intolleranze e dalle paure del diverso, dell'Altro da sé che tuttora albergano nella mentalità corrente, e che ci si possa educare all'ascolto e al rispetto dell'opinione altrui, combattendo ogni forma di razzismo, emarginazione e antisemitismo. Una particolare occasione di "lavoro" si ha il 17 gennaio di ogni anno, giornata di dialogo con l'ebraismo indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana.

L'AECNA ha sempre prestato grande attenzione al mondo studentesco per il quale ha spesso organizzato visite in sinagoga e in moschea e, a partire dagli anni '90, con il diffondersi di voci revisioniste che tentavano di negare la tragica dimensione della Shoah, l'Associazione partecipa, quando invitata, ad incontri con studenti e professori di scuole di ogni ordine e grado per testimoniare la verità dei fatti storici. In questo ambito l'impegno della Signora Alberta Levi Temin, ebrea italiana scampata alla deportazione del 16 ottobre 1943, è ammirevole. Per la sua opera la Regione Campania nel 2006 le ha conferito il "Premio per la Pace ed i Diritti Umani". A livello internazionale l'AECNA ha partecipato, con enti locali e universitari, alla realizzazione del "Progetto di dialogo tra Israele e Palestina" con studenti universitari israeliani e palestinesi, per i quali è stata organizzata una intera settimana di incontri, nella nostra città. Da anni sostiene e diffonde iniziative di pace ed in particolare il progetto "Saving Children", promosso dal "Centro Peres per la Pace", atto ad aiutare e sostenere economicamente, in strutture ospedaliere israeliane, i bambini palestinesi bisognosi di cure mediche e chirurgiche. Concludendo queste brevi note mi sembra opportuno ricordare che soci onorari dell'AECNA sono Angela Cossu (Comunità Baha'i), Khaled Fouad Allam (tra le voci più autorevoli dell'Islam laico) e Gerardo Marotta, mentre il Comitato d'onore è formato da S.E. Card. Crescenzo Sepe, dall'Arcivescovo Bruno Forte, da Amos Luzzato (già pres. UCEI), dalla Pastora Anna Maffei e dalla teologa Diana Pacelli.

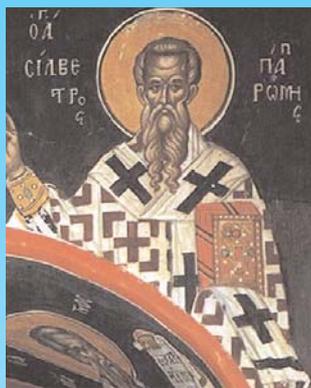
**Per la pubblicità**
  
**su questo settimanale**
  
**rivolgersi a:**
  
**"PROMOITALIA"**
  
**tel. 3483575955**
  
**oppure 3401582818**
  
**email: settimanaleilponte@alice.it**

**Sostieni "Il Ponte"**
  
 abbonamento ordinario €23.00
   
 abbonamento sostenitore €50.00
   
 abbonamento benemerito €100.00
   
**conto corrente n°. 99407843**
  
 intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100 Avellino

IL SANTO

La settimana

27	Domenica S. Fabiola
28	Lunedì S. Innocenti
29	Martedì S. Tommaso
30	Mercoledì S. Ruggero
31	Giovedì S. Silvestro
1	Venerdì Madre di Dio
2	Sabato S. Basilio



San Silvestro I Papa

31 dicembre - Memoria Facoltativa  
m. 335

(Papa dal 31/01/314 al 31/12/335)

Etimologia: Silvestro = abitatore delle selve, uomo dei boschi, selvaggio, dal latino

Martirologio Romano: San Silvestro I, papa, che per molti anni resse con saggezza la Chiesa, nel tempo in cui l'imperatore Costantino costruì le venerande basiliche e il Concilio di Nicea proclamò Cristo Figlio di Dio. In questo giorno il suo corpo fu deposto a Roma nel cimitero di Priscilla.

È il primo Papa di una Chiesa non più minacciata dalle terribili persecuzioni dei primi secoli. Nell'anno 313, infatti, gli imperatori Costantino e Licinio hanno dato piena libertà di culto ai cristiani, essendo Papa l'africano Milziade, che è morto l'anno dopo. Gli succede il prete romano Silvestro. A lui Costantino dona come residenza il palazzo del Laterano, affiancato più tardi dalla basilica di San Giovanni, e costruisce la prima basilica di San Pietro.

Il lungo pontificato di Silvestro (21 anni) è però lacerato dalle controversie disciplinari e teologiche, e l'autorità della Chiesa di Roma su tutte le altre Chiese, diffuse ormai intanto all'intero Mediterraneo, non è ancora affermata. Nel Concilio di Arles (314) e di Nicea (325) papa Silvestro non ha alcun modo di intervenire: gli vengono solo comunicate, con solennità e rispetto, le decisioni prese. Fu il primo a ricevere il titolo di «Confessore della fede».

In pace con l'autorità civile, ma non tra di loro: così sono i cristiani del tempo. Il lungo pontificato di Silvestro (ben 21 anni) è infatti tribolato dalle controversie disciplinari e teologiche, e l'autorità ordinaria della Chiesa di Roma su tutte le altre Chiese, diffuse ormai intanto all'intero Mediterraneo, non è ancora compiutamente precisata. Costantino, poi, interviene nelle controversie religiose (o i vescovi e i fedeli lo fanno intervenire) non tanto per "abbassare" Silvestro, ma piuttosto per dare tranquillità all'Impero. (Tanto più che lui non è cristiano, all'epoca; e infondata è la voce secondo cui l'avrebbe battezzato Silvestro).

Costantino indice nel 314 il Concilio occidentale di Arles, in Gallia, sulla questione donatista (i comportamenti dei cristiani durante le persecuzioni di Diocleziano). E sempre lui, nel 325, indice il primo Concilio ecumenico a Nicea, dove si approva il Credo che contro le dottrine di Ario riafferma la divinità di Gesù Cristo («Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre»).

Papa Silvestro non ha alcun modo di intervenire nei dibattiti: gli vengono solo comunicate, con solennità e rispetto, le decisioni prese. E, insomma, ci appare sbiadito, non per colpa sua (e nemmeno tutta di Costantino); è come schiacciato dagli avvenimenti. Ma pure deve aver colpito i suoi contemporanei, meglio informati di noi: tant'è che, appena morto, viene subito onorato pubblicamente come "Confessore". Anzi, è tra i primi a ricevere questo titolo, attribuito dal IV secolo in poi a chi, pur senza martirio, ha trascorso una vita sacrificata a Cristo.

Silvestro è un Papa anche sfortunato con la storia, e senza sua colpa: per alcuni secoli, infatti, è stato creduto autentico un documento, detto "donazione costantiniana", con cui l'imperatore donava a Silvestro e ai suoi successori la città di Roma e alcune province italiane; un documento già dubbio nel X secolo e riconosciuto del tutto falso nel XV.

Un anno dopo la sua morte, a papa Silvestro era già dedicata una festa al 31 dicembre; mentre in Oriente lo si ricorda il 2 gennaio.

fonte:www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Eisc



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile  
Mario Barbarisi  
Redazione:  
Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569  
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975  
Iscrizione al RNS n. 6.444  
Iscrizione ROC n. 16599  
sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili  
Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino  
0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583  
Segnalazione Guasti  
Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino  
dal 29 dicembre 2009 al 5 gennaio 2010  
servizio notturno  
Farmacia Sica  
Corso Vittorio Emanuele  
servizio continuativo  
Farmacia Sabato  
Via Circumvallazione  
sabato pomeriggio e festivi  
Farmacia Mazza  
Via Tedesco

# Nel Fantastico Mondo di **ORESTE** ...c'è un Posto per Tutti!!



## Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa  
commercio turismo servizi e settori affini

**finalmente anche gli apprendisti dei settori: commercio, terziario, turismo e servizi  
sono iscritti a Fondo Est  
e possono usufruire delle prestazioni sanitarie!**

[www.fondoest.it](http://www.fondoest.it)

[comunicazione.cristina@fondoest.it](mailto:comunicazione.cristina@fondoest.it)